

Echi

della

Compagnia



Vita Spirituale - Sfide - Attualità - Storia

**SETTEMBRE
OTTOBRE
2011
N° 5**

Indice

Vita spirituale

426 Lettera del 31 maggio 2011

Suor Evelyne Franc, Superiora generale

430 Lettera del 15 agosto 2011

Suor Evelyne Franc, Superiora generale

433 Lettera del Padre Patrick Griffin, Direttore generale

435 La devozione a Maria nella Compagnia

Padre Patrick Griffin, Direttore generale

448 Lettera del 19 luglio 2011

Padre Gregory Gay, Superiore generale

Sfide attuali

Oggi con i Fondatori

450 Province Sainte Louise - USA (Ex Province d'Albany New York)

Un avvenire pieno di speranza

Suor Mary Francis Martin, Fille de la Charité

Attualità delle Province

Nomine

454 Designazione delle Visitatrici e nomine dei direttori provinciali

Visite dei Superiori

456 Madre Evelyne Franc e Suor Rosa Maria Napolitano, Consigliera generale:

visita alla Provincia di Roma

Suor Amelia Cicconofri, Figlia della Carità

Testimonianza delle Sorelle

- 458 Incontro dei Consigli provinciali dell'America Latina in
Suor Carmen Toledo e Sr. Ana Maritza Almonte, Figlie della Carità
- 462 VI Incontro dei Consigli provinciali d'Africa e Madagascar a Kigali, Rwanda
Suor Medhin Tesafy, Figlia della Carità
- 465 Provincia di Slovacchia
150 anni fa, le prime Figlie della Carità sono arrivate a Nitra.
Alcune Suore della Provincia
- 468 Commissione per lo sviluppo sociale in collaborazione con
l'ONU e le ONG

Notizie brevi

- 472 Le ali della Carità (Italia), Provincia Colonia - Paesi Bassi, il 5
473 giugno 2011, Provincia S. Luisa - USA, il 31 luglio 2011, LXIV
474 Conferenza annuale delle Nazioni Unite DPI/ONG
- Beatificazione di Margherita Rutan
- 474 17-20 giugno 2011! 4 giorni per attingere alla sorgente della fede di Margherita Rutan !
Suor Marie-Pascale, Sr. Marie-Cécile, Anne, Figlie della Carità
- 482 “Non ha cercato né potere né denaro, né celebrità ma soltanto
di accogliere l'Amore e di diffonderlo”
Cardinal Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per la Causa dei Santi
- 484 “Margherita Rutan, una santità ordinaria
Padre Patrick Griffin, Direttore generale
- 488 Le Figlie della Carità durante la rivoluzione francese
Suor Elisabeth Charpy, Figlia della Carità

Madre E. Franc, Superiora Generale

Lettera del 31 maggio 2011

A tutte le Figlie della Carità

Carissime Sorelle,

«Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo» (Lc 1, 41).

Buona festa della Visitazione! Insieme, preghiamo oggi per tutte le Visitatrici, ringraziandole del servizio che compiono nelle vostre Province, fedeli alla missione affidata loro dalla Compagnia.

Questa festa è segnata dalla gioia che proviene dallo Spirito. Il racconto di San Luca evidenzia solo quattro persone: le due madri e i due bambini; ma è lo Spirito Santo che ha spinto Maria a mettersi in cammino ed ancora è lui che ispira le parole che cambieranno Elisabetta e Maria. La gioia è l'aspetto comune di tutti coloro che sono stati toccati dallo Spirito. Elisabetta grida la sua felicità nel ricevere la visita di Maria. Giovanni Battista sussulta d'allegrezza nel suo seno e Maria esulta di gioia in Dio suo Salvatore. Il Bambino Gesù è la sorgente di questa gioia.

Preghiamo insieme per vivere, in tutti i nostri incontri, il significato profondo di questa festa della Visitazione; preghiamo particolarmente per le Visitatrici, affinché siano sostenute nella loro missione dalla luce e dalla gioia dello Spirito Santo!

Aggiungo a questi auguri di festa alcune notizie di famiglia partendo dal quarto punto del Documento Inter-Assemblee (p.15-16, 15-26) che ci chiede di approfondire la nostra appartenenza alla Compagnia e renderci responsabili della «Compagnia del futuro».

Raggruppamento delle Province - fondazioni:

Renderci responsabili della Compagnia del futuro (DIA, p.15 e 26)

Certi raggruppamenti sono allo studio, come quello di alcune Province d'Italia e quello delle Province del Belgio, Francia Nord, Svizzera Turchia;

Un altro tra le Province delle Isole Canarie, di Granada e di Siviglia ha già fatto un buon cammino e diventerà realtà nel 2013;

Tre avranno luogo questo stesso anno. Il 5 giugno, la Provincia di Colonia e quella dei Paesi Bassi si riuniranno per formare la Provincia Colonia - Paesi Bassi; quelle di Albany New York, Emmitsburg, Evansville e Saint Louis per far nascere la Provincia Santa Luisa-USA. Qualche mese dopo, il 2 ottobre,

le Province d'Austria, Ungheria e Romania festeggeranno la loro unione e la costituzione di una nuova Provincia il cui nome non è stato ancora scelto.

Allo stesso tempo, una fondazione è in preparazione nella Repubblica Centro Africana e sarà affidata alle Province dell'Africa Centrale e alla Eritrea.

Tutti questi cambiamenti e queste iniziative sono state precedute da consultazioni, discernimento e preghiera nelle Province interessate e nel dialogo con il Consiglio generale. Io questo leggo una ricerca coraggiosa in vista di un servizio dei poveri più adatto alle realtà di oggi. Altre Province prevedono tali raggruppamenti e delle fondazioni sono in progetto, segno dello Spirito che è all'opera.

Appello missionario e risposta della Compagnia

Dare nuovo slancio allo spirito missionario della Compagnia per annunciare, con la parola e con la vita, l'amore del padre manifestato in Gesù Cristo (DIA, p.15.) Condividiamo maggiormente le nostre risorse materiali, umane e spirituali...(DIA ,p.25).

Una ventina di Suore hanno risposto generosamente all'appello missionario lanciato dal Consiglio generale, nella Pentecoste del 2010. Alcune sono già state inviate, una Suora in Grecia, altre in Africa (Africa centrale, Guinea equatoriale, Marocco), in America Latina e ai Caraibi (Argentina, Bolivia, 3 Suore ad Haiti, Venezuela). Ringrazio queste Sorelle e le loro Province d'origine e rinnovo questo appello con molta speranza!

Lettura dell'attualità

«Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti» (Is 54, 2) (DIA, p. 16).

La nostra appartenenza alla Compagnia colora e concretizza anche la nostra lettura dell'attualità del mondo. Dopo il terremoto, lo tsunami e la catastrofe nucleare in Giappone, le Figlie della Carità di questa Provincia, con la Conferenza dei Vescovi, la Caritas e la Famiglia Vincenziana, hanno organizzato una «equipe di sostegno» che visita ed aiuta le persone trasferite in particolare a Sendai.

I movimenti politici in diversi paesi arabi sono segni di speranza; ma rendono ugualmente difficile il servizio delle nostre Sorelle, addirittura impossibile, come in Tunisia, Egitto, Siria e Libia. La nostra preghiera per la pace e per il dialogo tra le diverse componenti religiose dei popoli è molto necessaria.

Il Padre Gregory ha invitato i membri della Famiglia vincenziana ad un convegno intitolato «Avanza in acque profonde» sul dialogo inter-religioso con l'Islam, al di là dei conflitti, e sul senso della nostra presenza in un contesto musulmano. Molte Figlie della Carità provenienti dalle Province più coinvolte in questo problema vi parteciperanno. Questo incontro avrà luogo in Indonesia dal 7 al 17 agosto, vogliate ricordarlo nelle vostre preghiere.

I drammi causati dalle siccità, dalle inondazioni, dai tornado nei vari continenti ci rendono immediatamente prossime alle Suore che vivono in questi paesi e che, più o meno direttamente, sono colpite da queste tragedie e sempre contribuiscono ad assistere le vittime.

In ogni riunione internazionale, come l'incontro con le Visitatrici recentemente designate e il Seminarium (febbraio e maggio 2011), il racconto delle testimonianze sulla mancanza di libertà di cui soffrono le Suore in alcuni Paesi come il Venezuela, l'Eritrea, Cuba, ecc. rafforzano maggiormente la comunione tra noi.

Saremo unite nella preghiera per la beatificazione di Suor Margherita Rutan il 19 giugno a Dax. Alcune Suore delle Province d'Europa rappresenteranno la Compagnia e, in una giornata di pellegrinaggio a Lourdes il 18, affideremo a Maria le grandi intenzioni che abbiamo nel cuore... vocazioni, prossimità di vita e di cuore con i poveri, lotta contro la povertà e per la libertà religiosa, la Compagnia del futuro...

Buona e santa festa della Visitazione! Con la Vergine Maria ed Elisabetta, san Vincenzo e santa Luisa, viviamo nella gioia in ascolto dello Spirito!

Con l'assicurazione della mia preghiera e della mia affettuosa dedizione,

Suor Evelyne Franc
Figlia della Carità

Lettera del 15 agosto 2011

A tutte le Figlie della Carità

Carissime Sorelle,

«Oggi la Vergine Maria, madre di Dio, è stata assunta nella gloria del cielo: perfetta immagine della Chiesa futura, aurora della Chiesa trionfante, lei guida e sostiene la speranza del popolo ancora in cammino». (Prefazio della messa dell'Assunzione)

Nella gioia di questa festa dell'Assunzione della Vergine Maria, desidero anzitutto esprimervi la mia riconoscenza per tutti i messaggi ricevuti. Le vostre testimonianze d'affetto, l'assicurazione della preghiera, e la condivisione di vita mi hanno toccato profondamente. Leggere le vostre lettere mi ha dato l'occasione di fare ancora una volta un viaggio nella Compagnia, questa volta senza lasciare la Casa Madre. Ho potuto passare di Comunità in Comunità, situarvi nel vostro contesto di vita e di servizio. E' stato un momento sacro (diverse ore, per essere esatta) che si è concluso nella preghiera per ringraziare di tutto ciò che vivete e compite insieme, per presentare al Signore le persone e le intenzioni che mi avete affidate...per esempio il dramma attuale del popolo siriano, del popolo egiziano e l'instabilità dei Paesi Magrebini (Mauritania, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia).

« Maria guida e sostiene la speranza del popolo ancora in cammino » Sì, la Vergine Maria guida e sostiene la speranza del popolo di Dio in cammino. Lo abbiamo nuovamente constatato in questo giorno di festa. La Cappella ha conosciuto, ancora quest'anno, un'enorme affluenza di fedeli venuti ad inginocchiarsi ai piedi dell'altare e salutare Maria. Dal mattino alla sera, senza interruzione, una folla fervente si è assiepata per partecipare alle celebrazioni eucaristiche, alla preghiera del rosario, ai vesperi in un raccoglimento impressionante; con calma, le persone facevano la coda fino alla rue du Bac per poter entrare. Decine di Suore erano mobilitate, le une per l'accoglienza nel vialetto, nel locale delle medaglie, altre per la distribuzione della comunione durante le messe, altre ancora per rispondere alle domande.

La vigilia, il 14 sera, con diverse suore della Casa Madre e migliaia di altre persone, avevo partecipato al pellegrinaggio fluviale sulla Senna. La diocesi aveva affittato 13 bateaux-mouche per questa preghiera con le fiaccole. Ogni bateau- mouche, generalmente carico di turisti, aveva a bordo un sacerdote ed un gruppo di pellegrini; il battello principale trasportava una bella statua della Vergine magnificamente illuminata. Il Cardinale Ouellet, Prefetto della Congregazione dei Vescovi, introduceva ogni mistero della luce con una meditazione trasmessa per radio su ogni battello; abbiamo pregato così il rosario in cinque lingue cantando tra ogni decina. Questa uscita mariana sulla Senna non passa inosservata, le persone a passeggio sulle rive o sui ponti salutavano il nostro passaggio con gesti d'amicizia e d'incoraggiamento. Una testimonianza preziosa in una Parigi molto secolarizzata!

Sono certa che molte tra voi hanno vissuto momenti simili. ... Maria, visibilmente, attira e riunisce bambini, giovani, adulti o persone anziane di ogni paese. Lei sostiene la nostra speranza perché è segno della nostra condizione futura.

«Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente; Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono» (Lc 1, 49-50).

La Vergine di Nazaret ha pronunciato queste parole quando attendeva la nascita di suo Figlio, esse diventano, nella liturgia di questo 15 agosto, l'inno della sua Assunzione al cielo. In effetti, il Magnificat è un canto profetico che non si limita al contesto della Visitazione; esso si estende a tutta l'esistenza della Vergine, perché Maria, lungo tutta la sua vita, ha esaltato il Signore. Per noi oggi lei proclama che il Signore si ricorda del suo amore, che Egli rialza i suoi figli, che innalza gli umili e sazia gli affamati. Lo ha fatto e lo farà. Maria sostiene e conforta quelli e quelle che, come lei, desiderano vivere da discepoli di suo Figlio. San Vincenzo lo esprimeva così: « Mettiamoci sotto il suo manto, promettiamo di darci al suo Figlio ed a Lei senza riserva, affinché Essa sia la guida della Compagnia in generale e di ciascuna in particolare» (Conf. S. V. alle FdC p. 1441 ed. 1980)

Per terminare, mi piacerebbe ricordare gli ultimi tre viaggi, questa volta reali, che ho effettuato in luglio. Mi hanno condotto dal Ruanda agli Stati Uniti, attraverso il Perù. In Ruanda, il Padre Patrick, Suor Neghesti, Suor Pia ed io stessa abbiamo incontrato le Visitatrici dell'Africa e del Madagascar, le loro Consigliere e le loro Econome durante una settimana ricca di condivisioni; a Lima, con il Padre Patrick e Suor Iliana, abbiamo ritrovato le Visitatrici e le Consigliere delle Province d'Argentina, Bogotá, Cali, Paraguay e, naturalmente, del Perù; anche là furono giornate fruttuose di scambi. A Baltimora, con il Padre Patrick e Suor Kathleen, in presenza del Padre Gregory, ho partecipato all'istituzione ufficiale della nuova Provincia Santa Luisa-USA, tre giorni ben preparati e vissuti in un clima di speranza.

Posso testimoniare che la Compagnia si lascia trasformare dallo Spirito e ripete con Maria:

«Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente; Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono»

Con i giovani presenti a Madrid per la GMG, lasciamoci trasportare dalla gioia del Magnificat; il nostro mondo inquieto, ingiusto e violento ne ha bisogno!

Con la mia affettuosa dedizione e l'assicurazione della mia preghiera,
Suor Evelyne Franc

Lettera del Padre Patrick Griffin,

Direttore generale

Il contenuto specifico dei due ultimi numeri speciali che riprendono i diversi interventi del Seminarium 2011 non ha permesso d'introdurvi altri testi. Rinresce in modo particolare di non aver potuto inserire questa lettera del Padre Patrick Griffin dove si presenta in qualità di nuovo Direttore generale.

6 aprile 2011

Carissime Sorelle,

Con questa lettera, cerco per la prima volta di scrivere a tutte e a ciascuna come Direttore Generale. Confesso semplicemente che, quando Il Padre Grégory Gay mi ha chiamato e mi ha domandato di accettare questo incarico, ero sconvolto. Tuttavia, come ho subito detto, il mio cuore aveva già detto "si" prima ancora che la mia bocca fosse pronta a rispondere (per parafrasare Agostino). I miei amici e le persone alle quali mi sono confidato, mi conoscevano meglio di me stesso e mi hanno incoraggiato ad accettare questa responsabilità. E' quello che ho fatto. Penso che sia una vera benedizione che mi dà l'occasione di servirvi approfondendo, allo stesso tempo, il mio amore per il nostro carisma. Io non avevo nessun desiderio di lasciare il mio ministero all'Università San Giovanni a New York, ma ho capito che il Signore mi chiamava ad essere con voi, e i miei confratelli hanno generosamente sostenuto questa decisione.

La mia conversazione con Suor Evelyne ha confermato la percezione che fosse lo Spirito Santo a condurmi in questo nuovo servizio e le parole di incoraggiamento del Padre Javier sulla benedizione di questo ministero hanno aumentato la mia gioia nell'accettare questa missione.

Non appena questa missione è stata resa pubblica, ho cominciato a ricevere messaggi di augurio per lettera, per e-mail, per telefono. Quelli che ho ricevuto a New York non erano che un piccolo numero rispetto a quelli arrivati a Parigi. La maggior parte di questi messaggi venivano da voi. All'inizio, ho tentato di rispondervi, ma ben presto il loro numero è diventato talmente importante che non avevo più il tempo sufficiente per far fronte alle altre responsabilità di mia competenza. Di conseguenza, vorrei cogliere l'occasione che mi è data qui per ringraziare ciascuna di voi per gli auguri, per il sostegno delle vostre preghiere e per i segni della vostra attenzione. Il calore della vostra accoglienza nei miei confronti mi ha rallegrato. Ho letto volentieri le vostre lettere che mi hanno fatto conoscere meglio i buoni servizi che compite in tanti luoghi diversi. Questo mi ha permesso di acquisire le conoscenze di base sul servizio delle Figlie della Carità nel mondo attuale.

Ora mi trovo a Parigi da oltre un mese e comincio, un po' alla volta, a farmi un'idea delle mie funzioni, ma una mi è molto chiara: contribuire alla crescita spirituale della Compagnia. Accetto questo ruolo con molta serietà e gioia. So che la mia aspirazione alla santità è ormai legata alla vostra in un modo tutto particolare. L'invito a mettere insieme la mia formazione biblica con il nostro carisma e la vita spirituale è una vera benedizione. Ho l'intenzione di condividere con voi i miei pensieri su tale argomento in queste pagine e con altri mezzi, nei prossimi mesi e anni.

Con voi prego affinché questo dono della Spirito, che trasforma la nostra vita, ci dia la speranza, ci inviti a dare testimonianza della vita cristiana e ci aiuti a trovare una sorgente d'ispirazione in Maria, che ha capito cosa significava per lei dire "sì" a Dio per tutta la sua vita!.

Nello spirito di san Vincenzo e di santa Luisa

Patrick J. Griffin, cm
Direttore generale

directeurgeneral@cfdlc.org
6 Aprile 2011.

Carissime Sorelle,

Con questa lettera, cerco per la prima volta di scrivere a tutte e a ciascuna come Direttore Generale. Confesso semplicemente che, quando Il Padre Grégory Gay mi ha chiamato e mi ha domandato di accettare questo incarico, ero sconvolto. Tuttavia, come ho subito detto, il mio cuore aveva già detto "sì" prima ancora che la mia bocca fosse pronta a rispondere (per parafrasare Agostino). I miei amici e le persone alle quali mi sono confidato, mi conoscevano meglio di me stesso e mi hanno incoraggiato ad accettare questa responsabilità. E' quello che ho fatto. Penso che sia una vera benedizione che mi dà l'occasione di servirvi approfondendo, allo stesso tempo, il mio amore per il nostro carisma. Io non avevo nessun desiderio di lasciare il mio ministero all'Università San Giovanni a New York, ma ho capito che il Signore mi chiamava ad essere con voi, e i miei confratelli hanno generosamente sostenuto questa decisione.

La mia conversazione con Suor Evelyne ha confermato la percezione che fosse lo Spirito Santo a condurmi in questo nuovo servizio e le parole di incoraggiamento del Padre Javier sulla benedizione di questo ministero hanno aumentato la mia gioia nell'accettare questa missione.

Non appena questa missione è stata resa pubblica, ho cominciato a ricevere messaggi di augurio per lettera, per e-mail, per telefono. Quelli che ho ricevuto a New York non erano che un piccolo numero rispetto a quelli arrivati a Parigi. La maggior parte di questi messaggi venivano da voi. All'inizio, ho tentato di rispondervi, ma ben presto il loro numero è diventato talmente importante che non avevo più il tempo sufficiente per far fronte alle altre responsabilità di mia competenza. Di conseguenza, vorrei cogliere l'occasione che mi è data qui per ringraziare ciascuna di voi per gli auguri, per il sostegno delle vostre preghiere e per i segni della vostra attenzione. Il calore della vostra accoglienza nei miei confronti mi ha rallegrato. Ho letto volentieri le vostre lettere che mi hanno fatto conoscere meglio i buoni servizi che compite in tanti luoghi diversi. Questo mi ha permesso di acquisire le conoscenze di base sul servizio delle Figlie della Carità nel mondo attuale.

Ora mi trovo a Parigi da oltre un mese e comincio, poco alla volta, a farmi un'idea delle mie funzioni, ma una mi è molto chiara: contribuire alla crescita spirituale della Compagnia. Accetto questo ruolo con molta serietà e gioia. So che la mia aspirazione alla santità è ormai legata alla vostra in un modo tutto particolare. L'invito a mettere insieme la mia formazione biblica con il nostro carisma e la vita spirituale

è una vera benedizione . Ho l'intenzione di condividere con voi i miei pensieri su tale argomento in queste pagine e con altri mezzi, nei prossimi mesi e anni.

Con voi prego affinché questo dono della Spirito, che trasforma la nostra vita, ci dia la speranza, ci inviti a dare testimonianza della vita cristiana e ci aiuti a trovare una sorgente d'ispirazione in Maria, che ha capito cosa significava per lei dire "sì" a Dio per tutta la sua vita!.

Nello spirito di san Vincenzo e di santa Luisa

Patrick J. Griffin, cm
Direttore generale

directeurgeneral@cfdlc.org

Sessione vincenziana internazionale

La devozione a Maria nella Compagnia

Costituzione 15 (pp. 36-37)

Chi cerca di seguire Gesù Cristo, incontra colei che lo ha ricevuto dal Padre: Maria, la prima cristiana, la consacrata per eccellenza, presente nella vita della Compagnia fin dagli inizi.

I Fondatori hanno trasmesso alle Figlie della Carità l'amore e l'imitazione della Vergine. Essi le invitano a contemplare in lei: l'Immacolata, totalmente aperta allo Spirito, che san Vincenzo, fedele all'insegnamento di Gesù, indica come l'esempio perfetto di coloro che «ascoltano la parola di Dio e la osservano»²⁹; (Lc 11, 28 e San Vincenzo, 1° maggio 1648 , "Sul buon uso delle istruzioni" Coste ed.it.1980 p. 439)

Si dà a Bernardo di Chiaravalle il merito di questa celebre dichiarazione : « Su Maria non se ne può parlare mai abbastanza » Si può capire il senso di questa citazione come una lezione fondamentale che Maria c'insegna sulla vita cristiana. Maria occupa in effetti un posto particolarmente importante presso le persone consacrate:

«Maria, in effetti, è esempio sublime di perfetta consacrazione, nella piena appartenenza e totale dedizione a Dio. Scelta dal Signore, il quale ha voluto compiere in Lei il mistero dell'Incarnazione, ricorda ai consacrati il primato dell'iniziativa di Dio. Al tempo stesso, avendo dato il suo assenso alla divina Parola, che si è fatta carne in Lei, Maria si pone come modello dell'accoglienza della grazia da parte della creatura umana. ...Per questo il rapporto filiale con Maria costituisce la via privilegiata per la fedeltà alla vocazione ricevuta e un aiuto efficacissimo per progredire in essa e viverla in pienezza» (Esortazione apostolica post- sinodale del Papa Giovanni Paolo II, Vita Consacrata, 28).

Ai nostri documenti si aggiungono molti importanti documenti della Chiesa che ci incoraggiano in questo senso. Io ne sottolineo tre:

-L'esortazione apostolica di Paolo VI, Marialis Cultus sul buon ordinamento e il buon sviluppo della devozione alla Vergine Maria del 2 febbraio 1974,

-La lettera enciclica di Giovanni Paolo II, Redemptoris Mater, del 25 Marzo 1987.

- La lettera apostolica di Giovanni Paolo II, Rosarium Virginis Mariae del 16 Ottobre 2002.

Il carisma vincenziano ha sempre stimato grandemente la devozione alla Vergine Maria e ci sono molte maniere di affrontare questo tema da questo punto di vista. Questa mattina mi piacerebbe che noi riflettessimo a quattro modi con i quali la Compagnia è invitata a venerare Maria e un oggetto, una preghiera ed una riflessione. Questi quattro temi sono suggeriti dal passo delle Costituzioni con i quali abbiamo iniziato il nostro incontro, eccoli:

1. Maria «la prima cristiana»

2. Maria «l'immacolata»

3. Maria «totalmente aperta allo Spirito»

4. Maria «Coei che ascolta la Parola di Dio e che la conserva»

Questo passo delle Costituzioni riconosce anche che Maria è presente nella vita della Compagnia fin dalle origini. Anche noi siamo fermamente convinti che sarà presente nella nostra Compagnia e nei nostri cuori fino alla fine se continuiamo ad onorarla con una solida fede.

MARIA «PRIMA CRISTIANA»: il Rosario

Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te ; tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù; Santa Maria Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Negli atti degli Apostoli, quando la Comunità si riunisce dopo la resurrezione e cerca colui che prenderà il posto di Giuda, stabilisce dei criteri per scegliere colui che sarà questo apostolo della Parola. Dice che questa persona deve essere qualcuno che è stato con loro dal battesimo di Gesù fino al giorno in cui Egli è asceso al cielo (Atti 1, 21-22). Se deve essere scelto per sostituire Giuda deve aver conosciuto bene Gesù e questo fin dall'inizio.

Chi corrisponde meglio a questa descrizione se non Maria?

- Certamente lei è stata ben presente fin dal momento in cui Gesù è venuto al mondo attraverso l'Incarnazione;

- lei è stata presente durante la sua infanzia, la sua giovinezza, il suo ministero pubblico, la sua sofferenza, la sua morte e la sua resurrezione.

- Era insieme alla comunità riunita alla Pentecoste.

Chi è vissuto vicino a Gesù più di lei? Lei è l'esempio perfetto di chi conosce veramente Gesù. Dunque lei è nostro modello in questa ricerca. Possiamo capire perché viene chiamata "la prima cristiana". Per essere veri discepoli, anche noi dobbiamo sforzarci di conoscere Gesù nel miglior modo possibile e Maria è per noi una guida eccellente.

Il rosario è un modo attraverso il quale possiamo essere condotti a Gesù. Lo Statuto 7b dichiara: «Meditano ogni giorno il rosario, preghiera dei poveri, contemplazione dei misteri di Cristo; esprimono così l'amore filiale e la riconoscenza a Maria». Il Rosario offre a tutte le Figlie della Carità (come a tutte le persone) l'opportunità di meditare sulla vita di Gesù e sugli avvenimenti che ci ottengono la salvezza.

Questa preghiera mariana è facile pur essendo seria nella misura in cui ci introduce nella storia di Gesù. In modo semplice e ordinato ci presenta i misteri della sua vita ci offre opportunità di pensare a tutto quello che Gesù ha detto e ha fatto per noi evitando un'analisi pesante. E' un regalo che Maria ha dato alla Chiesa e che la Compagnia riceve con gioia e devozione. Esso riflette l'esperienza che Maria stessa ha vissuto.

Nel suo ministero, Gesù non voleva che i suoi discepoli lo seguissero ciecamente. Egli desiderava ch'essi sapessero chi Egli era, quello che diceva e il significato di ciò che diceva. Dunque , non voleva che lo seguissero fino alla sua morte finché non avessero capito pienamente quello a cui s'impegnavano e per quale ragione erano pronti a dare la loro vita. Soltanto dopo la sua resurrezione questo è stato possibile: soltanto allora hanno potuto essere veramente suoi discepoli. Il rosario ci permette di ricordare questi grandi avvenimenti. Esso ci invita a riflettere a tutto ciò che Gesù significa e a ciò che Egli è per noi. Quando preghiamo il rosario sgranandolo , siamo invitati a metterci accanto a Maria , a fare l'esperienza della vita di Gesù, ad ascoltare le sue parole e ad esaminare gli atti che ha compiuto. Questa preghiera semplice ma molto profonda fa parte della nostra tradizione ed offre la sua ricchezza di grazia e le sue luci ad ognuno di noi se siamo pronti a pregarlo con attenzione. E' uno sei tesori della devozione mariana nella Compagnia. Il Papa Giovanni Paolo II ci incoraggia a questo.

«Maria ripropone continuamente ai credenti i 'misteri' del suo Figlio, col desiderio che siano contemplati, affinché possano sprigionare tutta la loro forza salvifica. Quando recita il Rosario, la comunità cristiana si sintonizza col ricordo e con lo sguardo di Maria» (Giovanni Paolo, Rosarium Virginis Mariae, 11)

Vediamo anche che tutti i rosari portano un crocifisso. Si potrebbe dire che il rosario comincia e termina con la croce. L'importanza della croce come simbolo fondamentale del cristiano che focalizza la nostra attenzione sulla vita di Gesù non può mai essere esagerata. Essa rappresenta il dono totale del Cristo alla volontà del Padre durante tutta la sua vita.

Tutti sappiamo che Luisa insisteva sull'importanza di Gesù Cristo crocifisso nella devozione della Compagnia, aggiungendo anche la parola "crocifisso" alla citazione di San Paolo che è il nostro sigillo: «La carità di Gesù Cristo crocifisso ci sollecita» (2 Co 5, 14).

Quando meditiamo il rosario come una devozione mariana e guardiamo la croce, possiamo percepire il modo con cui essa può illuminarci su questo strumento della nostra salvezza. Chi meglio di Maria ha capito le esigenze di dare la sua vita alla volontà del Padre? Chi ha ascoltato più attentamente le parole di Gesù o creduto maggiormente in ciò che egli faceva? Chi era la più vicina alla croce ? Il rosario ci invita effettivamente a imparare a conoscere la vita di Gesù e a ricevere la luce che Egli ci offre per mezzo di sua Madre. Il rosario che è una parte importante della nostra vita di preghiera può aiutarci ad avvicinarci di più a Maria, "la prima cristiana ", che tanto ci insegna sulla via del Cristo e sul nostro modo di seguirlo.

2 MARIA «IMMACOLATA»: la medaglia miracolosa

O Maria concepita senza peccato, Prega per noi che ricorriamo a te.

Nella tradizione Vincenziana, ci meravigliamo del modo con cui Vincenzo e Luisa hanno tutti e due anticipato la dichiarazione ufficiale dell'immacolata concezione di Maria. La loro fede profonda nella purezza verginale di Maria li ha portati a capire questo dogma prima che diventasse un insegnamento infallibile della Chiesa.

Ci si può pronunciare sul sacramento della penitenza come facente parte della nostra storia vincenziana delle origini. Conosciamo molti riferimenti. Per esempio, Vincenzo che predica un ritiro sulle terre dei de Gondi. Qualcuno fa una buona confessione e accetta la potenza salvifica di Dio. Questa persona diffonde largamente la notizia e Vincenzo è spinto a cominciare la predicazione delle missioni; raduna intorno a sé persone che possono aiutarlo in questo compito. Il sacramento della penitenza è il punto di partenza per la nascita della Congregazione della Missione. Abbiamo in Santa Luisa una persona sempre preoccupata del suo stato di grazia e che ha interrogato i suoi confessori ripetutamente su questo punto. Vincenzo si occupò di lei a questo riguardo e ben presto cominciarono a lavorare insieme. Chiaramente il sacramento della penitenza appartiene all'inizio della nostra storia.

Con la rivelazione della medaglia, chiamata miracolosa, a santa Caterina Labouré, abbracciamo uno dei momenti di grazia del nostro carisma. Maria rivela chi è e il modo con cui ormai sarà in relazione con il mondo, e noi impariamo a pregare: «O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te». Maria è colei che ci porta il perdono e la grazia di Dio. E' colei che è stata concepita senza la macchia del peccato originale. Certo, questa grazia particolare che le è stata data non avrebbe avuto nessun senso se non avesse vissuto il resto della sua vita senza commettere peccato, ossia, se non avesse fatto del Signore il valore più importante e scelto di rispondere positivamente alla grazia di Dio nella sua vita in ogni occasione. Maria è stata benedetta, ma lei ha risposto a questa benedizione con la fermezza del suo "sì" a Dio tutto lungo la sua vita. E' rimasta senza peccato scegliendo sempre Dio e le vie del Signore.

Maria ci offre il modello non soltanto perché è benedetta e nata senza peccato, ma perché ha scelto nella sua libertà umana di rispondere sempre affermativamente alla grazia di Dio lungo tutta la sua vita e di rimanere intatta – o per dirlo in modo più positivo, di vivere tutta la sua vita in stato di grazia. Quale modello per noi!

Noi non dovremmo lasciar perdere l'importanza di rispondere alla grazia di Dio in modo sempre positivo. Prima di tutto, questo esige da noi di trarre vantaggio dal sacramento della riconciliazione. Il paragrafo 20 delle Costituzioni ci dicono: «contro d'amore con il Signore che perdona, il sacramento della Riconciliazione dona alla vita spirituale un nuovo slancio ed un aumento di grazia. Tale certezza incoraggia le Suore a ricorrervi frequentemente, secondo le direttive della Chiesa. Questa sorgente di conversione personale contribuisce anche a ristabilire l'unità del Corpo Mistico»

L'esempio della purezza verginale della Vergine Maria e il dono della Medaglia miracolosa che lei ci ha offerto, dicono il nostro bisogno di affrontare il peccato nella nostra vita come lei lo ha affrontato. Quando cominciamo ad accettare i limiti che la nostra fragilità umana c'impone, noi impariamo a crescere nella virtù che ci porta ad un maggiore servizio dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

La Medaglia ci ricorda anche le grazie che sono a nostra disposizione per l'intercessione della Vergine Maria e quanto Dio sia pronto ad operare meravigliosamente nella vita delle persone- fino a che punto è pronto a suscitare miracoli di ogni sorta nella vita di quelli e quelle che credono. La medaglia ci invita a credere nei miracoli e alla presenza e all'amore costante di Maria per i suoi figli. E' un privilegio essere associate a questo dono che Dio ha fatto alla Chiesa attraverso di lei e noi siamo invitati a dividerlo con altri: I nostri Statuti dicono: "Le Figlie della Carità promuovono la devozione mariana. Cercano d'incolturla con mezzi semplici come la Medaglia Miracolosa, autentico compendio della storia della salvezza" (Statuto 14a)

La devozione alla Madonna della medaglia miracolosa corrisponde bene al nostro carisma e ci invita a fare appello alla Beata Vergine Maria utilizzando i mezzi che lei ci ha donato come una benedizione particolare. Lei è l'Immacolata che c'invita ad imparare a superare il nostro peccato e a contare su lei quando ne abbiamo bisogno, come una madre piena di compassione e di attenzione

MARIA «TOTALMENTE APERTA ALLO SPIRITO»: quando suona l'Angelus

Quando studiamo le nostre Costituzioni o il nostro Documento Inter Assemblee o un'altra delle nostre pubblicazioni, possiamo vedere, in questi scritti, il modo con cui lo Spirito di Dio è una parte importante del nostro pensiero, della nostra preghiera e del nostro operare. Per esempio, leggiamo:

«(Le Figlie della Carità) cercano di essere docili alle ispirazioni dello Spirito, convinte che saranno strumento delle sue opere in misura della loro fedeltà. Santa Luisa de Marillac si augurava che la Compagnia dipendesse dallo Spirito Santo per realizzare il disegno del Padre e rendere testimonianza del Figlio Risorto" (Cf. SL. A 26. "Ragioni di darsi a Dio per ricevere lo Spirito Santo (1657) C. 17c)

Le mozioni dello Spirito Santo di Dio costituiscono l'elemento motore della Chiesa. Noi vediamo questa presenza dinamica ripetutamente nei testi degli Atti degli Apostoli che dicono il modo con cui lo Spirito di Dio guida la crescita della prima comunità cristiana dandole coraggio e convinzioni.

Il ruolo dello Spirito Santo nella vita di Maria può essere colto con maggiore chiarezza nelle scene dell'inizio e della fine della sua storia nella Bibbia. Agli inizi troviamo il racconto dell'Annunciazione che ricordiamo all'Angelus. L'angelo Gabriele va da lei e le chiede se accetta d'essere la madre di Gesù. Lei dice "Sì" e lo Spirito la ricopre della sua ombra ed ella concepisce Gesù. Lo Spirito è la forza potente e portatrice di vita che fa entrare Gesù nella sua vita. Egli entra nella vita di Maria in maniera privilegiata per il dono del suo "Fiat"- per la sua decisione di dare la sua vita per compiere la volontà di Dio. Indubbiamente lo Spirito è sempre all'opera in Maria, ed ella risponde alle sue mozioni con l'apertura e la collaborazione alla grazia di Dio che la caratterizzano. All'Annunciazione, suscita l'Incarnazione col suo "sì" radicale che dice con tutto il suo cuore.

Lo Spirito fa entrare l'autore della vita nella sua vita in questo avvenimento unico. Dire "sì" allo Spirito , è dire "sì" alla vita là dove Dio sceglie di condurla.

E' vero anche per noi. Quando diamo la nostra vita allo Spirito trasformatore, siamo plasmati alla maniera che Dio vuole per il nostro tempo e per il nostro ambiente. Noi facciamo che Dio viva nel nostro mondo e nella nostra vita e lo rendiamo presente a quelli e quelle che serviamo. Maria ci dà questo esempio. E questo non soltanto nell'Incarnazione , ma lungo tutta la sua vita . Dobbiamo pregare perché questo lo sia anche per noi..

L'Angelus ci offre l'invito a ricordare questo atteggiamento di Maria. In questa preghiera, ripetiamo la storia del suo "sì" e il meraviglioso dono dell'Incarnazione che ha cambiato il nostro mondo:

« Con la preghiera dell'Angelus, accolgono il mistero della salvezza di cui Maria si è fatta l'umile serva ». (Statuto 7c):

La preghiera dell'Angelus, alla quale siamo chiamate diverse volte al giorno (mattina, mezzogiorno e sera) col suono della campana, può segnare il ritmo della nostra giornata. Con essa , noi celebriamo l'effusione dello Spirito Santo su Maria come dice il primo versetto, e questa preghiera ci ricorda la disponibilità di questa effusione nella nostra vita.

Nell'ultima scena biblica dove si trova Maria, lei è con gli Apostoli in preghiera dopo la Risurrezione di Gesù. Essi sono in attesa dello Spirito Santo. In questa scena Maria è presente per un'altra "incarnazione". Questa volta, lo Spirito Santo dà nascita alla Chiesa e prende forma umana in tutti i nuovi cristiani che sono riuniti in questa occasione . Riempiti di Santo Spirito, quelli e quelle che sono riuniti per l'evento della Pentecoste cominciano a predicare il messaggio di Gesù e a fare la volontà del padre cominciando a divulgare il Vangelo. E Maria è là. Questa nuova effusione dello Spirito l'inonda nuovamente e fa di lei la nostra guida nell'accettazione del messaggio e la risposta alla sua applicazione.

« Dunque, nell'economia della grazia, attuata sotto l'azione dello Spirito Santo, c'è una singolare corrispondenza tra il momento dell'incarnazione del Verbo e quello della nascita della Chiesa. La persona che unisce questi due momenti è Maria: Maria a Nazareth e Maria nel cenacolo di Gerusalemme. In entrambi i casi la sua presenza discreta, ma essenziale, indica la via della "nascita dallo Spirito". Così colei che è presente nel mistero di Cristo come madre, diventa--per volontà del Figlio e per opera dello Spirito Santo--presente nel mistero della Chiesa »(Giovanni Paolo II, .Redemptoris Mater, 24, 1987)

Là ancora, possiamo descriverla come "totalmente aperta allo Spirito". Ella accetta la maniera con cui Dio sceglie di continuare ad esprimere la sua divina presenza nel mondo e resta nella Chiesa nascente per dare forza ed una guida materna ai primi cristiani. Accetta nuovamente questo Spirito che le è così familiare e gli permette di manifestare attraverso di lei la sua presenza amante. Questa apertura allo Spirito di Dio alla Pentecoste e la sfida che consiste nell'essere proclamatori della Buona Novella sono offerti alla Chiesa e a noi con il suo esempio. Maria è descritta giustamente nelle nostre Costituzioni come "totalmente aperta allo Spirito" e, per la sua intercessione, preghiamo per avere questo stesso atteggiamento.

.IV. MARIA, COLEI CHE « ASCOLTA LA PAROLA DI DIO E LA CONSERVA » : la Bibbia

L'anima mia magnifica il Signore,

Il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente "Santo è il suo nome" . (Luc 1, 46-55)

La preghiera di Maria che noi chiamiamo il Magnificat è creata sotto forma dei cantici e dei salmi dell'Antico Testamento e riflette la loro struttura e il loro contenuto. Maria era una vera figlia d'Israele . Lei conosceva le preghiere e la fede del suo popolo, come si sono rivelate ai giudei attraverso le Sacre Scritture ebraiche ed ella vi era attenta. Il Magnificat descrive un momento della storia d'Israele e il modo con cui essa giunse al suo compimento nella sua esperienza dell'Annunciazione. Maria insiste per

dire che Dio è fedele alle promesse che ha fatto ad Israele ; lei crede che Dio compirà ciò che ha promesso.

Tutto lungo ai primi racconti evangelici, vediamo come Maria e Giuseppe sono fedeli alle istruzioni date al popolo giudaico dalla Torah. Per esempio, dopo la nascita di Gesù, egli viene circonciso l'ottavo giorno:

«Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombe, come prescrive la Legge del Signore. » (Lc 2, 22-24)

Chiaramente, Maria e Giuseppe erano giudei praticanti che seguivano ciò che il Signore aveva insegnato al popolo d'Israele . Gesù riflette questo stesso rispetto e questa stessa osservanza nella sua vita , ed è certamente qualche cosa che ha imparato fin dall'infanzia . Maria è colei che “ascolta la Parola di Dio e che la conserva”

Percepriamo, qui, l'accettazione fedele della Parola di Dio di Maria in diversi altri racconti biblici centrati su ciò che la circonda. Per cominciare, con l'Annunciazione, sentiamo il messaggio che Dio le rivolge per mezzo dell'Angelo che le chiede di diventare la Madre di Gesù. La risposta che dà all'angelo riflette la sua prontezza nell'obbedire: “Si compia in me secondo la tua parola”. L'accettazione di questa richiesta non termina con la sua gravidanza , ne con la sua maternità. Il suo “sì” è il punto di partenza del cammino nel corso del quale lei continua a dare la sua vita alla chiamata di Dio. Una volta che ha sentito la Parola di Dio Maria vi risponde con una obbedienza piena di fede. La risposta naturale di Maria consiste nel seguire l'orientamento della volontà di Dio come questa è espressa dall'inviato di Dio. Con la Visitazione, questa prontezza è ancora più evidente. Nel documento *Redemptoris Mater*, il Papa Giovanni Paolo II afferma:

« Nel saluto di Elisabetta ogni parola è densa di significato e, tuttavia, ciò che si dice alla fine sembra esser di fondamentale importanza: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45).²⁸ Queste parole si possono affiancare all'appellativo «piena di grazia» del saluto dell'angelo. In entrambi i testi si rivela un essenziale contenuto mariologico, cioè la verità su Maria, che è diventata realmente presente nel mistero di Cristo proprio perché «ha creduto». La pienezza di grazia, annunciata dall'angelo, significa il dono di Dio stesso; la fede di Maria, proclamata da Elisabetta nella visitazione, indica come la Vergine di Nazareth abbia risposto a questo dono.» (Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, 12, 1987)

Maria è chiamata beata da Elisabetta perché ha creduto a ciò che Dio le aveva detto ed ha così concepito Gesù per la potenza dello Spirito Santo. La Chiesa riconosce che questa adesione di tutto il suo essere alla volontà di Dio ha cominciato al momento dell'Incarnazione :

«Tuttavia le parole di Elisabetta: «E beata colei che ha creduto» non si applicano solo a quel particolare momento dell'annunciazione. Certamente questa rappresenta il momento culminante della fede di Maria in attesa di Cristo, ma è anche il punto di partenza, da cui inizia tutto il suo «itinerario verso Dio», tutto il suo cammino di fede. E su questa via, in modo eminente e davvero eroico - anzi con un sempre

maggiore eroismo di fede - si attuerà l'«obbedienza» da lei professata alla parola della divina rivelazione . » (Giovanni Paolo II, Redemptoris Mater, 14, 1987)

Elisabetta caratterizza Maria come colei che ha sentito la parola di Dio e che ha creduto e ha dato la sua vita perché si compisse.

E Maria medita sul significato di queste parole. All'annuncio meraviglioso fatto ai pastori a proposito della nascita di Gesù che è stata rivelata a loro dagli angeli, ciascuno si meraviglia e «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore » (Lc 2, 19). Dopo aver ritrovato Gesù nel tempio ed aver parlato con lui, il Vangelo ci dice che “Sua Madre conservava nel suo cuore tutte queste cose” (Lc 2,51) . Manifestamente Maria prende sul serio le Parole e i gesti di Dio. Quando li vede, li interiorizza in una riflessione silenziosa e cerca di arrivare ad una comprensione e ad una comprensione e ad una applicazione più profonda per la sua vita. Lei medita le parole e le vie di Dio per sapere come rispondere in modo positivo alla Chiamata di Dio.

L'esperienza della festa del matrimonio a Cana , in seguito, ci fa capire meglio il ruolo di Maria come colei che ascolta la Parola di Dio e che la custodisce. Dopo la sua conversazione con Gesù, a proposito del bisogno di vino della famiglia le istruzioni che lei dà ai servitori della casa sono semplici e chiari “Fate tutto ciò che egli vi dirà” (Gv2,5) Lei esprime il suo proprio atteggiamento riguardo a ciò che Dio le domanda e lo trasmette agli altri come a noi stessi: Obbedite a tutto ciò che Gesù vi domanda nella vostra vita. Tenete conto della Parola di Dio.

Gesù attribuisce questo atteggiamento a sua madre nella scena evangelica in cui sta istruendo le folle e ci si rivolge a lui :

«Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». (Lc 11, 27-28)

Gesù non parla male di Maria , ma sottolinea in che cosa risiede la sua profonda santità. Questa non proviene semplicemente dal fatto biologico d'essere sua madre, ma dal fatto che lei lo ha accettato come colui che pronuncia le parole di Dio, e che è attenta a queste parole. Lei sa quello che il Vangelo di Giovanni proclama : Gesù è il Verbo di Dio fatto carne.

Quello che Maria sente dalla bocca stessa di Gesù e quello che lei stessa vede dai suoi atti, noi lo conosciamo grazie al dono delle Scritture. Questo racconto sacro della vita di Gesù

E dell'azione di Dio nel mondo continua ad essere ispirato dallo Spirito quando lo si legge con fede nella Comunità cristiana oggi.

Noi ascoltiamo la parola di Dio proclamata in mezzo a noi e come Maria , noi siamo invitate a prenderla seriamente. La Scrittura ci dice che custodiva tutte le parole e le azioni di Gesù e che le meditava nel suo cuore”. Lei cercava di capire il loro significato per lei e per la sua vita. Grazie a questa meditazione, è arrivata ad accettare profondamente le vie del Signore ed ha imparato ciò che Dio le domandava. Non

era sempre né facile né chiaro ma aveva fiducia nella divina Provvidenza e grazie all'opera costante dello Spirito Santo, ha imparato come rendere effettiva la Parola di Dio. Lei è per noi il modello di questa pratica cristiana essenziale quando prendiamo la nostra Bibbia e impariamo a discernere il suo significato. La nostra devozione a Maria suscita la nostra devozione alla Parola di Dio.

CONCLUSIONE:

La devozione a Maria deve far parte integrante della preghiera della Compagnia e di ciascuno dei suoi membri. La dichiarazione estrapolata dalle nostre Costituzioni che ha cominciato questa esposizione ci ricorda questa verità. Tutti gli strumenti che possiamo (i grani del rosario, la medaglia miracolosa , la croce, il suono delle campane per l'Angelus, la Bibbia) tutte le preghiere che possiamo recitare (il rosario, l'Ave Maria, il Magnificat , la novena), tutti luoghi dove possiamo andare, tutti testi che possiamo leggere , tutte le opere che possiamo consultare, tutti questi mezzi ci riportano al semplice fatto che Maria è nostra Madre e il nostro modello e che dobbiamo esserle amarla come lei ama noi perché ci conduce a Gesù.

Ho cominciato citando la famosa massima di San Bernardo di Chiaravalle sulla Vergine Maria: “De Maria numquam satis” (Su Maria, non si può dire mai abbastanza). Talvolta, potremmo mettere alla prova queste massima col nostro parlare. Tuttavia se io avessi solo un minuto per parlare di lei e della devozione mariana, mi sforzerei di riassumere il mio pensiero in una frase: “Maria sapeva come dire “sì” a Dio, e ci invita e ci guida a fare lo stesso” Impariamo a rispondere a suo esempio e per la sua intercessione con un cuore aperto, riconoscente e appassionato!

Padre Patrick Griffin
Direttore Generale

Lettera del 19 luglio 2011

A tutti i membri della famiglia vincenziana

Cari Fratelli e Sorelle,

La Grazia e la Pace di nostro Signore Gesù Cristo abitino nei vostri cuori ora e sempre!

Con i miei fraterni saluti, vi scrivo per darvi alcune indicazioni sulla giornata di preghiera della Famiglia Vincenziana all'occasione della festa di San Vincenzo de Paoli.

Sappiamo che in diverse parti del mondo, la Famiglia Vincenziana ha realizzato molte attività nell'ambito della celebrazione del 350° anniversario della morte di San Vincenzo e di Santa Luisa. Noi, come Comitato Esecutivo della Famiglia Vincenziana, abbiamo deciso di profittare di questi diversi momenti significativi vissuti dalla Famiglia Vincenziana e di proporre che nella festa di San Vincenzo de Paoli quest'anno, si rifletta intorno alle diverse celebrazioni e progetti significativi realizzati durante l'anno giubilare, particolarmente a livello locale. In altre parole, si tratterebbe di assimilare in modo molto positivo tutta la ricchezza delle riflessioni, celebrazioni e attività realizzate durante il giubileo del 350° anniversario.

Proponiamo, dunque, il tema seguente per la giornata di preghiera in occasione della festa di san Vincenzo de Paoli (2011): "Raccogliere i frutti del Giubileo". Le diverse associazioni condividano i frutti delle loro riflessioni e, il giorno in cui celebreremo la festa di San Vincenzo de Paoli, questi frutti possano essere offerti durante la celebrazione eucaristica e possiamo esprimere, così, in un modo o in un altro, gli impegni assunti. L'obiettivo è di celebrare ed approfondire il significato dei frutti del Giubileo, di cercare come lo Spirito del Signore ci invita, come famiglia, ad approfondire le nostre radici partendo da questo carisma, e vedere come la sfida di "Carità – Missione" può continuare e crescere sempre di più in noi per il bene dei poveri.

Preferiamo non inviare, quest'anno, schemi formali per la celebrazione della festa di San Vincenzo. Lasciamo questo alla creatività di ogni Consiglio Nazionale o gruppi locali della Famiglia Vincenziana. Prima della giornata di preghiera, invitiamo i diversi rami a fare questa riflessione a livello locale, o con altri membri della Famiglia Vincenziana nella loro regione, e a inviare le loro riflessioni e conclusioni su scala nazionale. Se la Famiglia Vincenziana è organizzata a questo livello, chiediamo ai Consigli Nazionali, che lo desiderano, di mandare le sintesi delle loro riflessioni all'Ufficio della Famiglia Vincenziana della Curia Generalizia della Congregazione della Missione a Roma (famvin@cmglobal.org).

E' importante mandarci in anticipo le riflessioni che farete intorno all'esperienza vissuta durante il Giubileo per poterle far pervenire a tutta la Famiglia Internazionale.

Dopo la giornata di preghiera, sarà ugualmente importante che condividiate con noi la maniera con cui avete celebrato la festa di San Vincenzo: contenuti, programmi, video, scambio delle diverse riflessioni,

diversi modi creativi di celebrare la festa con gli altri. Potremo, così, dividerli con il resto della Famiglia Vincenziana attraverso i mezzi di comunicazione a nostra disposizione, particolarmente la pagina Web della Famiglia Vincenziana. Sono convinto che se condividiamo le diverse maniere con cui il Signore ci ha parlato attraverso l'anno Giubilare, e approfondiamo tutto questo in occasione della festa di San Vincenzo de Paoli quest'anno, noi potremo essere maggiormente uniti come famiglia e potremo così consolidare la nostra collaborazione reciproca nelle diverse attività di evangelizzazione e di servizio.

Carissimi sorelle e fratelli della Famiglia Vincenziana, l'anno Giubilare non è un avvenimento che è cominciato e finito, ma piuttosto qualche cosa che ha avuto un impatto sulla nostra vita e ci ha dato una nuova forza per voler servire Gesù Cristo oggi, in modo fedele e creativo.

Ricevete i nostri affettuosi auguri per una fruttuosa festa di San Vincenzo, con uno slancio rinnovato per andare avanti con uno spirito creativo nel nostro impegno vincenziano di carità e missione.

Vostro fratello in san Vincenzo,

G. Gregory Gay, C.M.
Superiore Generale

“Provincia Santa Luisa - USA

Ex-Provincia d’Albany New York

Un avvenire pieno di speranza

L’associazione «Depaul» è nata grazie ad una iniziativa del defunto Cardinale Basil Hume, che, nel 1989, ha riunito Figlie della Carità, membri dell’Associazione San Vincenzo de Paoli e membri della casa alloggio «Passaggio a Londra» per realizzare una nuova opera di carità per rispondere ai bisogni di un numero sempre crescente di giovani in situazione di precarietà e che dormivano per le strade di Londra.

Nel 1998, l’associazione «Depaul Regno unito» è stata aperta a Dublino dietro l’invito del governo irlandese.

Partendo da questi fondamenti, «Depaul International» è stato creato nel 2004 per cercare di rispondere ai problemi dei senza tetto su scala mondiale. «Depaul International » opera come società madre di tutte le succursali “Depaul” e ha la responsabilità della gestione e del controllo dell’insieme dei gruppi, lavorando, allo stesso tempo, per estendere l’associazione ad altri paesi.

«Depaul International» possiede ormai gruppi che lavorano con i senza tetto e le persone più bisognose nel Regno Unito, in Irlanda, in Slovacchia e negli Stati Uniti.

L’associazione «Depaul Slovaquie» creata a Bratislava nel 2005, ha aperto una casa alloggio per la notte ed una infermeria per le persone che dormono per strada. Nel 2007, l’associazione “Depaul Kharkiv » creata a Kharkiv in Ucraina, offre un servizio di prossimità ed un sostegno infermieristico ai giovani che dormono nelle strade della città.

Nel 2009, « Depaul Etats-Unis » si apre a Filadelfia , in Pensilvania ed offre 25 posti in una casa alloggio per i senza tetto uomini con l’obiettivo di rimetterli in piedi e di aiutarli a rendersi attori attivi nella società.

«Depaul International» ha un obiettivo, una missione e valori molto chiari ma semplici.

«Il nostro obiettivo consiste nel far sì che ognuno abbia una casa ed un lavoro a servizio della società. La nostra Missione consiste nell’offrire ai senza tetto e alle persone bisognose l’opportunità di utilizzare le proprie capacità e di fare scelte positive per l’avvenire. I nostri valori consistono nel valorizzare le loro capacità d’azione e di assumere il loro posto nella società».

Da quando opero come volontaria nell’associazione «Depaul» a Filadelfia, in Pensilvania, ho la missione di visitare le associazioni

«Depaul International» per conoscere il loro programma. Rimango colpita nel costatare che il nostro lavoro con «Depaul International» è l’attuazione della celebre dichiarazione di san Vincenzo:

« Ed ecco, figlie mie, quale è stato il principio della vostra Compagnia. Come non era allora quello che è ora, è da credersi che non sia ancora quello che sarà in avvenire, quando Dio l'avrà messa al punto in cui la vuole» (SV, Conferenza del 13 febbraio 1646 sull'Amore della Vocazione e l'assistenza ai poveri , p.282 ed. it.)

In che cosa l'associazione « Depaul International » è il compimento della previsione di Vincenzo de Paoli?

1. E' internazionale, come la Compagnia.

«Il carisma viene incarnato e reso visibile nelle diverse culture e nei differenti paesi del mondo attraverso: la sua vita, i suoi membri, la sua organizzazione e rappresentanza, la comunione, la collaborazione e la condivisione tra le Province » (C.6)

In tutti i centri visitati, le Figlie della Carità sono inserite, dal Regno Unito, all'Irlanda, dall'Ucraina alla Slovacchia.

2. Essa è frutto di una collaborazione.

«Le Suore lavorano con altre persone in collaborazione leale, in spirito di condivisione e nell'attuazione dei valori propri che la Compagnia cerca di vivere. La cooperazione con organismi privati o pubblici permette un servizio migliore ed una testimonianza evangelica più ampia» (S. 9a).

Tutti i centri «Depaul International» lavorano con molti organismi per poter rendere servizi migliori. La qualità dei servizi rende questi centri collaboratori privilegiati.

«La fedeltà alle loro origini le sollecita a lavorare in collaborazione con i diversi rami della Famiglia vincenziana e a suscitare l'impegno dei giovani e degli adulti al servizio dei più diseredati» (S. 9c).

I confratelli i Lazzaristi, le Figlie della Carità, la Società San Vincenzo de Paoli, l'Associazione Internazionale delle Carità e i numerosi laici, che non sono affiliati alla famiglia Vincenziana, ma che hanno un cuore vincenziano sono coinvolti in ogni progetto. Uno spirito di rispetto ed anche d'affetto permea questi progetti.

3. La sua missione è la stessa della Chiesa.

«Si preoccupano principalmente di far loro conoscere Dio, di annunciare il Vangelo e di rendere presente il Regno» (C. 10a).

L'associazione «Depaul» è nata in seguito ad un appello della Chiesa. Continua ad essere in collegamento con la Chiesa, perchè riceve l'approvazione dei vescovi.

L'associazione Depaul International » possiede numerose forze. L'obiettivo, la missione e valori sono chiaramente visibili in ogni centro. Il personale partecipa a sessioni di formazione per far propria la missione e lo spirito di Depaul! E' una organizzazione mirata che non si accontenta di portare uno spirito, ma anche un atteggiamento di attenzione e di partecipazione attiva.

Se il Documento Inter Assemblee ci invita a lasciarci trasformare dallo Spirito, io credo che l'associazione «Depaul International» sia un mezzo per aprirci alle ispirazioni dello Spirito di Dio, di lasciarci trasformare da lui e di far crescere la nostra speranza in un avvenire pieno di benedizioni per il mondo. Dio sa quello che fa. «Il Signore ha udito il grido del suo popolo, conosce le sue sofferenze» (cf. Esodo 3,7) e Dio ci manda tutti insieme per far conoscere il suo amore

Suor Mary Francis Martin
Figlia della Carità

Nomine

DESIGNAZIONE DELLE VISITATRICI

PROVINCIA DI SANTA LUISA (USA) : Suor Luisa GALLAHUE è stata designata Visitatrice della nuova Provincia inaugurata il 31 luglio 2011.

PROVINCIA DI COLONIA – PAESI BASSI : Suor Hildegard KOHLER è stata designata Visitatrice della nuova Provincia inaugurata il 5 giugno 2011.

PROVINCIA DEL MEDIO ORIENTE : Suor Marie Maddalena BOUSTANY è stata designata Visitatrice per tre anni in sostituzione di Suor Vincenza ALLOUAN, il 3 agosto 2011.

* * * * *

NOMINE DEI DIRETTORI PROVINCIALI

PROVINCIA DEL PORTOGALLO : il Padre Luciano DA COSTA FERREIRA è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità per un mandato di sei anni a tempo parziale, il 18 marzo 2011.

PROVINCIA D'IRLANDA : il Padre Mark NOONAN è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità per un mandato di sei anni, a tempo parziale, il 3 giugno 2011.

NUOVA PROVINCIA DI COLONIA – PAESI BASSI : il Padre Georg WITZEL è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità per un mandato di tre anni, e il Padre Jan VAN BROEKHOVEN come Vice-Direttore, il 5 giugno 2011.

PROVINCIA DI HAITI : il Padre Giovanni Pietro MANGULU MOBONDA è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità per un mandato di tre anni, a tempo parziale, il 28 giugno 2011.

PROVINCIA DI BELO HORIZONTE : il Padre Francesco Ermelindo GOMES è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità per un mandato di sei anni, il 28 giugno 2011.

PROVINCIA DELLE FILIPPINE : il Padre Jimmy BELITA è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità per un mandato di sei anni l'11 luglio 2011.

NUOVA PROVINCIA DI SANTA LUISA (USA) : Il Padre Thomas McKENNA è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità per un mandato di sei anni, il 31 luglio 2011.

PROVINCIA DI CALI : il Padre Ricardo QUERUBIN MARIN è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità per un mandato di tre anni, il 16 agosto 2011.

PROVINCIA DI CURITIBA : il Padre Eusébio SPISLA è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità per un mandato di sei anni, il 16 agosto 2011.

PROVINCIA D'AUSTRALIA : il Padre Timothy WILLIAMS è stato nominato Direttore delle Figlie della per un mandato di sei anni, il 16 agosto 2011.

PROVINCIA DI FORTALEZA : il Padre Manoel SOARES DA SILVA è stato nominato Direttore delle Figlie della Carità per un mandato di sei anni, il 16 settembre 2011.

Suor Evelyne Franc, Superiora generale
E Suor Rosa Maria Napolitano, Consigliera generale

Visita alla Provincia di Roma
30-31 gennaio 2011

A metà gennaio 2011, è arrivato un messaggio di Suor Evelyne : “a fine gennaio sarò a Roma; posso fare una visita ad alcune case della Provincia il 30 e il 31 gennaio”...”. La Madre viene spesso a Roma per impegni vari, ma le sue giornate sono sempre molto piene e solo alcune case hanno avuto la fortuna di una sua presenza. A questa notizia, abbiamo subito proposto un itinerario per le due giornate. Il 30 mattina all'alba, Sr Evelyne Franc, Sr Rosa Maria Napolitano, Sr Amelia Cicconofri, Visitatrice di Roma e Sr Franca Rossetti si mettono in cammino per raggiungere Loreto. Attraversano l'Appennino, e nonostante la neve e la nebbia arrivano in perfetto orario al Santuario per la celebrazione Eucaristica con i pellegrini “Beati i poveri in spirito,...beati voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno per causa mia..”, il Vangelo del giorno ci ricorda che l'essere cristiani non comporta privilegi, ma spesso richiama persecuzioni: Nel Santuario di Loreto sono conservate e custodite come tesoro prezioso le pietre che componevano la Santa Casa di Nazareth. Qui, secondo la tradizione, è cresciuta la Vergine Maria, e qui, alla vigilia della domanda di Rinnovazione dei voti al Superiore Generale da parte della Madre, abbiamo presentato alla Vergine il Si di tutte le Figlie della Carità del mondo.

In seguito, nella Casa Immacolata Concezione, dove si sono riunite le suore della casa e le sorelle delle Marche, Suor Evelyne ci esorta a vivere questo tempo particolare della nostra vita nella verità e nella carità:

- “Verità che ci porta a riconoscere ed accettare i nostri limiti, dovuti all'età, limiti che vanno accolti con u
-Carità da vivere in modo particolare con l'attenzione l'una per l'altra. Questo non è il periodo più facile
pregate per le suore della Provincia e della Compagnia. Pregate per le vocazioni: I giovani hanno
bisogno della testimonianza di persone felici d'essersi date al Signore.
Il mio sogno? Che prendiate sul serio il Documento Inter-assemblea, lavorare con impegno per la
riorganizzazione delle Province”

Poi Suor Evelyne visita le Suore dell'infermeria ed incontra gruppi di volontari vincenziani.
Alla Casa Luciana, situata nella periferia nord di Roma, incontro con i sacerdoti e i laici della parrocchia,
poi con le Suore della Casa.

L'indomani, alla Casa Sant'Agata, visita dei locali della casa famiglia: scambio con le mamme e i loro
bambini. Ognuna ha potuto condividere con Suor Evelyne l'una o l'altra sofferenza.

Alla Casa della Garbatella, le 4 Suore della Comunità occupano due appartamenti al piano terra di un
condominio di case popolari. Esse si occupano delle visite domiciliari, dell'educazione dei bambini del
quartiere e delle loro famiglie.

Alla Casa San Vincenzo, in un'altra periferia di Roma, le tre Suore collaborano con il parroco per un
lavoro pastorale di evangelizzazione nella chiesa Santa Maria Madre di Ospitalità. Dopo l'incontro col
parroco, c'è stata la visita al “Villaggio dell'Ospitalità composto da sei casette di legno che accolgono
dodici nuclei familiari in difficoltà, con un progetto di accompagnamento di 18 mesi per arrivare ad una

sistemazione più sicura e duratura. L'organizzazione del Villaggio è affidata a dei volontari della parrocchia con la coordinazione delle Suore.

Ultima tappa di questa visita è stata per la Comunità di Santa Marta nella città del Vaticano. Dopo aver visitato la "Domus" riservata ai vescovi, si è passati al dispensario dove le suore svolgono un prezioso servizio a favore dei bambini della strada e delle loro famiglie che vengono a bussare per un ascolto, un aiuto, una visita medica.

Non ostante la rapidità della visita, l'incontro con Suor Evelyne è stato una boccata d'aria per la Compagnia senza frontiere: abbiamo ascoltato le speranze e le sofferenze delle Figlie della Carità di Egitto, di Haiti, di Francia, di Spagna... Abbiamo condiviso con i nostri Superiori i progetti e le difficoltà della nostra Provincia.

Grazie Signore per la grazia di questa visita, grazie Suor Evelyne, grazie Suor Rosa Maria per il vostro ascolto attento e la vostra disponibilità nei confronti di tutte.

Suor Amelia CICCONOFRI

Incontro dei Consigli provinciali
d'America Latina
in Guatemala
4 - 10 marzo 2011

Il 2 marzo 2011, arrivano in Guatemala, « città dell'eterna primavera » le Visitatrici con i loro consigli, i Direttori Provinciali dell'America Centrale, del Messico, del Venezuela, di Cuba. Le Visitatrici e i loro Consigli, i Direttori Provinciali dell'America Centrale, del Messico, del Venezuela, Suor Rosa Elvira, e le Suore della Casa Provinciale sono all'appuntamento per accogliere le partecipanti che possono ammirare la decorazione dei colori che riflettono i simboli della tradizione ancestrale adattata all'oggi.

Il 4 marzo, l'Eucaristia solenne, presieduta da Monsignor Rios, inizia l'incontro. La presenza di Suor Evelyne Franc e di Suor Iliana Suarez, consigliera generale, conferma la nostra appartenenza alla Compagnia con i suoi colori d'internazionalità. Dopo l'Eucaristia, Suor Rosa Elvira augura il benvenuto ai membri dell'incontro e ringrazia la Commissione organizzatrice.

L'obiettivo generale dell'incontro è dare un nuovo slancio alla vitalità spirituale ed apostolica delle nostre Province per vedere come rispondere alle sfide delle nuove povertà nell'America Latina e nei Caraibi.

In questo primo giorno, Suor Evelyne ci presenta la missione delle Visitatrici e delle Consigliere dal punto di vista autorità ed obbedienza a livello spirituale, apostolico e comunitario. Ringrazia ciascuno per aver risposto generosamente alla missione affidatale.

Spiega che l'autorità nella Compagnia si vive ad esempio di Cristo Servo, senza autoritarismo. La Suor Servente cerca la volontà di Dio in collaborazione con la comunità. Sottolinea anche l'importanza della comunicazione per mettersi all'ascolto delle Suore ed aiutarle ad essere fedeli alla loro vocazione.

La missione della Visitatrice e del suo Consiglio consiste nel mantenere vivo il carisma, farlo fruttificare, trasmetterlo e sostenere la vitalità spirituale ed apostolica della Provincia. Le Consigliere hanno il compito prioritario di aiutare la Visitatrice nell'animazione della Provincia.. Il servizio dell'autorità non consiste soltanto nell'organizzazione e nella gestione ma nell'animazione spirituale. Ogni suora deve avere la preoccupazione della propria formazione e dello sviluppo dello spirito apostolico.

Questa prima giornata si è conclusa con una preghiera attinta dalla cultura Maya col suo rito di domanda di permesso per, così, fare il collegamento tra la vita della Compagnia e gli usi del paese. Questa preghiera semplice e profonda, comportava molti segni della natura e si rivolgeva al “ Dio cuore del cielo e della terra”.

Il secondo giorno, in una conferenza, il Padre Gabriele Naranjo ci presenta la missione della Compagnia nell'America Latina e nei Caraibi, partendo dal Documento Inter-Assemblee 2009-2015 e del Piano globale 2009- 2012 del CLAR (Confederazione Latino-Americana dei religiosi (ses) Sottolinea il

valore e l'importanza di questo Documento Inter-Assemblee ed aggiunge che le somiglianze con il Piano del CLAR, non sono una semplice coincidenza.

Presenta Gesù «Via, Verità, e Vita» come un cammino da percorrere ed una verità da accettare per raggiungere concretamente la nostra vita. Il filo conduttore e il punto comune di questi due Documenti, è la Parola di Dio. Questa Parola, si pone in un contesto, in un modo di comunicazione (la rivelazione), in un volto (Gesù), in una casa (la Chiesa), su una strada (la missione).

Tra i conferenzieri: Suor Aceneth Useche della Provincia di Bogotà, tratta il tema della formazione delle Suor Serventi: La Suor Servente accompagna, anima, stimola e aiuta ogni Suora a progredire, suscita la comunione fraterna nella comunità locale, fa il collegamento con la Compagnia e la Chiesa. Gesù è il modello dell'accompagnatore:

- andare verso ognuna e costruire rapporti fraterni,
- credere in ciascuna e partire dalla sua situazione,
- unire carità e verità, dolcezza e fermezza,
- discernere il cammino nelle tappe di una vocazione,
- ritirarsi umilmente quando finisce il servizio.

Una comunità formatrice è all'ascolto dello Spirito, cammina e si sforza di facilitare la crescita nella fedeltà a Dio, per crescere nella maturità spirituale è necessaria la maturità affettiva. In conclusione, collabora e si sente responsabile della costruzione della Compagnia del futuro. Poi, durante una seduta plenaria riprendendo il lavoro dei gruppi, Suor Evelyne fa qualche commento e completa alcuni aspetti.

Il giorno seguente offre alle partecipanti una passeggiata nelle città di Tecpan e d'Antigua. A Tecpan le allieve, i professori e le Suore della scuola San Vincenzo, ci accolgono in un ambiente di festa e ci presentano una bella veglia artistica. A Antigua, le Suore della scuola della Sacra Famiglia presentano l'opera realizzata in favore dei poveri.

Sul tema della realtà sociopolitica dell'America Latina, abbiamo studiato il Documento «Neopopulismo in America Latina». Le caratteristiche più importanti sono le seguenti: Leaderships carismatiche che sottomettono con l'uso della forza le istituzioni che non le obbediscono, esercitando un controllo sugli altri poteri dello Stato, rifiutando gli organismi internazionali come l'OEA (Organizzazione degli Stati Americani) e l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite).

In seguito, le province dell'Equatore, della Bolivia, del Venezuela e di Cuba hanno presentato la realtà sociopolitica dei loro paesi, relazioni tra lo Stato e la Chiesa, in particolare il controllo progressivo dell'educazione da parte dei governi. Il sistema cubano sembra introdursi sempre di più in questi paesi.

L'indomani, il Padre Patrick Griffin, Direttore generale, ci raggiunge. Presenta ai membri dell'incontro il suo percorso personale fino ad oggi. Poi ci invita a prepararci alla Rinnovazione dei voti: che ad esempio di Maria, diciamo sì alla nostra vita, al mondo nel quale viviamo, al servizio che Dio ci domanda giorno per giorno, agli avvenimenti e agli imprevisti. Noi siamo chiamate ad essere persone del "SÌ".

Monsignor Aranguren, vescovo di Cuba, ci spiega la Pastorale dell'America Latina e dei Caraibi e ciò che si vive attualmente. Siamo colpite dalla sua esperienza in questo campo, egli che ha vissuto la sofferenza del suo popolo. Ci ripete che, anche nei più piccoli avvenimenti e perfino in modo anonimo, possiamo essere «presenza del Regno»

La sera, le Suore ci presentano esperienze realizzate nelle loro diverse Province: la Provincia del Messico ci parla del processo di revisione delle loro opere, la Provincia dell'Equatore, del progetto di creare una scuola per i laici vincenziani, la Provincia di Cuba, espone la realtà dell'oppressione del loro popolo, all'origine dell'emigrazione. In preparazione del quarto centenario dell'apparizione della Madonna, la statua di Nostra Signora della Carità del Cobre, pellegrina attraverso le diocesi per comunicare la speranza e ravvivare la fede, ella è un elemento di coesione e di speranza per questo popolo oppresso da 50 anni.

Poi il Padre Cabarrus, specialista nel campo della crescita umana e spirituale, sviluppa l'importanza della pedagogia nell'accompagnamento, inerente ad ogni processo di vita. Oggi la pedagogia, deve adattarsi al nostro mondo e partire dalla persona di Gesù e dal progetto di Dio. Bisogna presentare il vero volto di Dio per sopprimerne le false immagini e le colpevolezze malsane. Ci invita a dare il primato alla preghiera per lasciarci condurre da Dio.

In seguito, il Padre Aaron espone le nuove povertà e invita a rivedere il nostro atteggiamento verso i poveri, mettendo l'accento più sul nostro essere serve di Cristo nei poveri che nel servizio.

Suor Evelyne Franc termina questo incontro con qualche raccomandazione. L'Eucaristia di chiusura, presieduta dal Padre Poncette, ha luogo nell'antica casa Provinciale, e animata dalle Suore di Haiti e di Porto-Rico, seguita da una veglia culturale.

Questo incontro ha favorito una migliore conoscenza della realtà delle nostre Province e ha rafforzato l'unione fraterna.

Suor Carmen Toledo et Ana Maritza Almonte
Figlie della Carità

6° Incontro dei Consigli provinciali
d'Africa e Madagascar
a Kigali, Rwanda

8 - 18 luglio 2011

Dall' 8 al 18 luglio 2011, gli otto Consigli provinciali dell'Africa centrale (Burundi, Rwanda), del Camerun, del Congo (Congo Kinshasa, Congo Brazzaville e Tanzania), d'Eritrea, d'Etiopia, di Madagascar, del Mozambico e del Nigeria (con tre case al Ghana ed una fondazione nascente al Burkina Faso) si sono riunite a Kigali, capitale del Rwanda, per il loro sesto incontro interprovinciale.

La presenza dei Superiori Generali, Madre Evelyne Franc, Suor Neghesti, Consigliera generale, Padre Patrick Griffin, Suor Pia Humbel, economista generale, è un momento di grazia unica per tutti ed una occasione di vivere una più grande collaborazione.

L'incontro ha come tema: "Lasciamoci trasformare dallo Spirito per essere profeti di Speranza in Africa e in Madagascar"

Sull'invito del Padre Patrick Griffin, Direttore generale, tutti le partecipanti si dispongono a lasciare che lo Spirito le illumini e trovare le vie che Dio apre nel mondo attraverso tante sfide da cogliere: Nuove povertà e nuovi aspetti della miseria.

Durante dieci giorni, la preghiera in comune e il buon clima fraterno ci hanno permesso di riflettere sulla nostra vocazione e sulla nostra missione. Insieme, abbiamo discusso, condiviso le nostre realtà, le nostre preoccupazioni, le nostre speranze, le nostre idee... ed anche su ciò che ci sembra essere il sogno di Dio per l'Africa e il Madagascar. In questo continente dai grandi contrasti, ciascuno di noi è impegnato a lavorare perché la dignità sia rispettata, il volto di Dio riconosciuto in ogni persona e così sviluppare la speranza, sinonimo di riconciliazione, di giustizia e di pace.

Giorno dopo giorno, abbiamo affrontato diversi argomenti: la Compagnia del futuro, la nascita della Chiesa dono dello Spirito Santo, l'amministrazione dei beni della Compagnia, la gestione nel contesto di una società minata dalla corruzione e confrontata alla dipendenza finanziaria, le nuove forme di povertà, la vita consacrata in Africa (le sue speranze e le sue sfide), il Consiglio provinciale e la sua missione, la formazione delle Suor Serventi, il secondo Sinodo africano, il progetto Dream in Africa, ecc. Dopo ogni presentazione c'è stato il lavoro di gruppo ed una condivisione in seduta plenaria.

Pian piano, capivamo meglio la realtà sociale, politica, religiosa ed economica del continente Africano e del Madagascar. L'Africa è minacciata in diversi modi, soprattutto da una cultura di morte sempre più estesa; impoverimento dei popoli, ineguaglianze clamorose, mancanza di rispetto per la vita, movimento di migrazione forzata a profitto di persone senza scrupolo, traffico umano (utilizzo di esseri umani per trarne profitto), mancanza di mezzi per stroncare le malattie. Queste numerose povertà feriscono la dignità della persona umana nel nostro continente.

Il secondo Sinodo dei vescovi dell' Africa ha lanciato un appello a lavorare per la riconciliazione, la giustizia e la pace. E' anche il grido del popolo in questo continente. La riconciliazione è una necessità urgente: riconciliazione con Dio, con gli altri, con la natura, con le generazioni passate. Questa riconciliazione esige la verità, la giustizia e la pace.

Accanto alle sfide, nasce la speranza che diventa realtà grazie all'azione di Dio nel cuore degli uomini. Come Dio si è rivelato a Mosé, dicendogli: «Ho sentito il grido del mio popolo in Egitto, e sono venuto per salvarlo», oggi, Gesù Cristo ci manda a dire a coloro che soffrono che Dio è presente accanto a loro. I poveri aspettano che persone condotte dallo Spirito di Dio, aprano per loro strade di vita. La grande sfida da cogliere è di rendere Dio presente nella vita delle popolazioni africane, di testimoniare concretamente del suo Amore attraverso il nostro servizio presso i nostri fratelli e sorelle in difficoltà.

Così, nel cuore delle partecipanti, è aumentata l'urgenza di fare un più grande spazio allo Spirito secondo l'esempio di San Vincenzo e di Santa Luisa. L'opera di Dio realizzata dai Fondatori rivela che loro si sono sempre lasciati guidare da Dio. Oggi ancora, è Dio che salva il mondo. Lo Spirito opera in noi e nel mondo. Lasciamogli fare il suo lavoro, accettiamo di partecipare a questo mistero di salvezza, offriamoci con lui per salvare l'umanità di oggi e di domani.

I Consigli Provinciali d'Africa e del Madagascar si sono impegnati a dare risposte concrete agli appelli di Dio e dei poveri.

Alla fine di questo incontro, abbiamo viva consapevolezza della necessità d'essere persone di Dio, profondamente radicate in Lui, per lasciarci condurre dal suo Spirito al servizio degli uomini e delle donne di questo tempo. Con le Suore delle nostre Province, ci impegniamo a sviluppare una più grande animazione spirituale vincenziana per un migliore radicamento in Dio e al servizio dei nostri fratelli.

L'incontro si è concluso col pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Kibeho. A Maria, Madre dei Poveri, Madre dell'Africa, Madre della Compagnia, abbiamo affidato i nostri impegni, la nostra vita e la nostra missione in terra d'Africa e del Madagascar

Suor Medhin Tesafy
Figlia della Carità

Provincia di Slovacchia

150 anni fa,
le prime Figlie della Carità
sono arrivate a Nitra

L' 8 settembre 2011, la Provincia della Slovacchia ha festeggiato il 150° anniversario dell'arrivo delle prime Figlie della Carità a Nitra, città in cui oggi si trova la loro casa provinciale.

La sera del 7 settembre 2011, Suor Evelyne Franc, Superiora generale e Suor Žofia Danišcáková, Consigliera generale, inaugurano solennemente la sala dei ricordi recentemente allestita e gli archivi della Casa provinciale, in presenza delle Visitatrici della Polonia, dell'Austria, della Slovenia e della regione d'Albania, Suor Serventi di tutta la Provincia, suore della Casa provinciale, postulanti e il Padre Jozef Garaj, Direttore provinciale. Dopo questa celebrazione si ricorda la storia della provincia molto dettagliatamente.

L'indomani, l'Eucaristia viene celebrata nella Chiesa della Visitazione a Nitra. Ad essa partecipano diverse personalità: molti vescovi tra cui quello della diocesi, molti sacerdoti provenienti anche dalla Repubblica Ceca e dall'Ungheria, seminaristi della Congregazione della Missione, alcune Suore dell'Ungheria, membri della Famiglia vincenziana tra cui la Gioventù Mariana, rappresentanti della città, professori e vecchie allieve della scuola dove prima insegnavano le suore e molti benefattori. Durante la celebrazione, Monsignor Ján Orosch, vescovo ausiliare di Trnava consegna il premio di « La Rosa di santa Elisabetta » a suor Alžbeta Vološinová, Visitatrice della Slovacchia, per aver seguito l'esempio di santa Elisabetta d'Ungheria nel servizio del prossimo, con amore evangelico. Finita la celebrazione Eucaristica, suor Alžbeta ringrazia tra gli altri, Suor Maddalena Pomwenger, Visitatrice di Graz perché è da questa Provincia che sono partite le prime Suore in missione a Nitra.

Dopo la messa, alcune giovani suore e giovani della GMV con l'abito precedente delle Figlie della Carità, presentano un gioco scenico che ritraccia fatti storici tra cui l'invito di Monsignor Imrich Palugyay, vescovo di Nitra, nel 1853, rivolto alle suore dell'Austria di venire in missione nella sua diocesi. Queste arrivarono solo 8 anni dopo, nel 1861. All'uscita dalla Chiesa, i partecipanti visitano i luoghi dell'antica scuola, dell'ospedale delle Suore vicino alla Chiesa, e la cripta dove riposano le prime Suore arrivate nel 1861.

Nel pomeriggio, Suor Evelyne Franc espone la situazione attuale della Compagnia. Sottolinea la responsabilità di ciascuna di rendere vivo il carisma ed incoraggia ad approfondire il senso d'appartenenza alla Compagnia, a dinamizzare lo spirito missionario, a collaborare con i laici, ad impegnarsi nella Pastorale locale e vocazionale. Raccomanda la meditazione della Parola di Dio, la preghiera, la riconciliazione fraterna e la disponibilità per il servizio

La sera, la proiezione di un video ricorda la storia della Provincia e l'arrivo delle prime Suore fino ai nostri giorni.

Il 9 settembre, nella Casa provinciale, Suor Evelyne si rivolge alle Suor Serventi. Sviluppa qualche punto delle Costituzioni e Statuti ed altri documenti tra cui le direttive per le Suor Serventi. Le incoraggia nel loro ruolo di animazione, di accompagnamento e di formazione delle suore. La riunione si continua con i lavori di gruppo ed uno scambio con le Suore.

La sera, ci viene offerto uno spettacolo sulla vita della beata Chiara Luce, interpretata dalla GMV. La vita di fede intensa di questa ragazza italiana morta di cancro lancia un messaggio forte ai giovani d'oggi.

Il 10 settembre mattina, Suor Elena Tencerova (94 anni), arrivata la vigilia dalla Repubblica Ceca, racconta all'assemblea, l'esperienza appena vissuta durante la ripresa di un film, su richiesta della Conferenza dei Superiori Maggiori della Slovacchia sulla vita religiosa durante il regime totalitario degli anni 50. In effetti, in quell'epoca, le religiose e le Figlie della Carità della Slovacchia sono state deportate nella Repubblica Ceca per lavori forzati in fabbrica. Suor Elena ha raccontato con emozione la sua storia quando doveva lavorare con altre religiose in questo ambiente e l'aiuto scambievole tra loro. Lei conserva bellissimi ricordi nonostante la durezza della loro situazione.

Nei brevi momenti liberi abbiamo visitato la cattedrale, il museo diocesano, la biblioteca storica.

Siamo molto riconoscenti alle Suore di 150 anni fa, a quelle che sono rimaste fedeli durante gli anni della persecuzione e a tutte quelle che sono venute a celebrare con noi questo anniversario, tra cui Suor Evelyne e suor Žofia per ringraziare il Signore della sua presenza e della sua protezione durante tutti questi anni.

Le Suore della Provincia

Commissione per lo sviluppo sociale
in collaborazione con l'ONU e le ONG

Introduzione

In preparazione alla 48° seduta della Commissione per lo Sviluppo sociale, il Comitato delle ONG per lo sviluppo sociale, situato a New York, in collaborazione con il Servizio di collegamento delle Nazioni Unite con le ONG (Organizzazioni Non Governative) ha iniziato una inchiesta tramite internet mandata alle ONG per trovare le pratiche migliori in materia d'inserimento sociale. Sono arrivate 190 risposte provenienti da 62 Paesi.

Oltre ad una descrizione delle pratiche migliori, l'inchiesta domandava anche alle ONG di identificare gli ostacoli all'inserimento sociale e di raccomandare le strategie suscettibili di favorire l'inserimento sociale.

Gli ostacoli più spesso citati sono stati :

- La mancanza di istruzione. L'accesso limitato dei bambini alla scolarizzazione li mette su una strada che giunge rapidamente all'esclusione sociale. Anche l'impossibilità d'accesso agli studi per gli adulti li priva di una opportunità di diventare membri integrati e partecipanti della società.
- La discriminazione subita dalle donne. Non ostante le leggi per sopprimere la discriminazione dei sessi, essere donna rimane sempre un ostacolo all'inserimento sociale.
- La povertà. Vivere nella povertà è un cerchio vizioso che porta ad una mancanza di accesso alle cure, all'alloggio e ad altri servizi sociali. Vivere nella povertà tende ugualmente a rendere difficile per le persone l'accesso al lavoro.

Sono stati evidenziati anche altri ostacoli come lo scarso livello di protezione sociale, il fatto di essere migranti,...

Le proposte di strategie per favorire l'inserimento sociale sottolineano che le società responsabili si sforzano di prendersi cura delle persone più vulnerabili, d'offrire l'istruzione per tutti, un lavoro decente con un minimo di salario, di fare scomparire la discriminazione subita dalle donne... Tra le 14 pratiche migliori in materia d'inserimento sociale, ritenute dall'inchiesta, vi sono due programmi realizzati dalle Figlie della Carità, l'una in Thailandia, l'altra in Italia.

Questi programmi contengono tutti almeno quattro o cinque caratteristiche essenziali: - fanno del bene alla società nel suo insieme rispondendo, allo stesso tempo, ai bisogni particolari dei beneficiati,

- sono scaturiti da una realtà locale,
- sono duraturi,
- sono riproducibili
- e i beneficiati sono attivamente coinvolti nel programma e non sono semplici beneficiari.

Questi esempi e molti altri dimostrano che l'integrazione sociale non è un concetto vago ma una possibile riuscita.

Le Figlie della Carita' della taïlandia

Missione

Noi lavoriamo con persone svantaggiate ed emarginate e rispondiamo alle persone indigenti ovunque siamo presenti. Siamo attente ai bisogni delle persone e dei gruppi, alle realtà socioeconomiche e culturali di ogni luogo. Sul piano sociale, siamo coinvolte per identificare e rispondere ai fattori che generano la povertà, impegnato in un largo ventaglio di servizi che favoriscono la giustizia e la pace.

Esempio delle nostre azioni per accrescere l'inserimento sociale

Durante la nostra prima missione nel 2005, alla frontiera tra la Tailandia e la Birmania (I Myanmar), abbiamo regolarmente visitato 45 famiglie musulmane i cui bambini raccoglievano nelle immondizie e mendicavano al mercato per aiutare i loro genitori. Abbiamo riunito i bambini, abbiamo insegnato loro l'inglese e il thai e dopo la scuola visitavamo le loro famiglie.

Più tardi, con l'aiuto di molte mamme, abbiamo preso in affitto una casa nel quartiere per fare scuola ai bambini poi abbiamo fatto venire dei volontari per insegnare loro le arti plastiche, la musica, il calcolo, il birmano, e le cure elementari per aiutarli ad acquisire la stima di se stessi. I genitori, di cui un buon numero non sanno né leggere né scrivere,, si riuniscono una volta alla settimana per i corsi per gli adulti. Alcuni volontari sono invitati a trasmettere loro le conoscenze di base riguardo alla salute, ai diritti dell'uomo e fare il punto sulle nuove leggi sul lavoro votate dal paese.

Nel 2008, d'accordo con i responsabili religiosi musulmani, questi corsi sono stati soppressi e circa 50 bambini sono stati orientati in un centro d'apprendimento birmano perché possano continuare a frequentare la scuola con bambini immigrati di altre razze e non musulmani.

Nel 2009, abbiamo potuto inserire nella scuola del tempio buddista Thai bambini dai 10 ai 14 anni, 8 in CP e CE2 e sette nella scuola materna.

La gente li chiama più che mai «bambini della strada». Con il loro documento scolastico thailandese, essi possono circolare liberamente intorno alla piazza del mercato senza essere contestati dalla polizia, a differenza dei loro amici che restano chiusi nel loro proprio clan.

Le Figlie della Carita' in Italia

Missione

Noi lavoriamo con persone sfavorite ed emarginate e cerchiamo di rispondere ai loro bisogni dovunque siamo presenti. Siamo coinvolte sul piano sociale per identificare e rispondere ai fattori che generano povertà ed impegnate al servizio delle famiglie in difficoltà perché vi sia maggiore giustizia.

Esempi di ciò che facciamo per favorire l'inserimento sociale

* Una famiglia la cui madre è Lettone e il padre del Bangladesh, hanno bambini nati e cresciuti nei due paesi. Dopo aver seguito diversi itinerari, sono arrivati a Roma. La madre e i bambini hanno vissuto nei due primi anni in una Casa Famiglia. Dopo un po' di tempo, abbiamo facilitato la riunificazione familiare. Ora lavorano entrambi e sono anche diventati mediatori per i loro compatrioti. Oggi, hanno rapporti con i loro Paesi d'origine grazie alla pubblicazione di un giornale.

* In una famiglia di zingari slavi, una giovane dopo essere stata vittima di violenze, si è rassegnata a mendicare per le strade. Avendola accompagnata per diversi anni, abbiamo potuto finalmente farla entrare in una scuola d'estetiste dove ha riacquisito fiducia in se stessa. Attualmente è capace di provvedere, col suo lavoro, ai propri bisogni.

* Una famiglia del Gana: padre e madre, entrambi diplomati, sono arrivati a Roma con i loro due figli. Per tre anni sono stati costretti a svolgere un lavoro molto difficile e destabilizzante. Dopo un lungo tempo di ricerche, hanno trovato tutti e due un lavoro più adatto in una fabbrica dove si sono bene integrati.

- Una ragazza, originaria d'America Latina, è arrivata in Italia per finire gli studi. Molto presto dovette far fronte, da sola, ad una gravidanza non desiderata. L'abbiamo accompagnata e sostenuta. Poco alla volta ha accettato la gravidanza e finalmente, ha dato alla luce due gemelli che sono la sua gioia.
- Le ali della Carità
- In Italia, numerose iniziative hanno riunito laici e vincenziani per festeggiare il 350° anniversario della morte dei nostri Fondatori. Il 27 settembre 2009, la celebrazione di apertura è stata presieduta dal Cardinal Vallini, vicario generale del Papa per la diocesi di Roma, alla Basilica di San Giovanni in Laterano; il 25 settembre 2010, la celebrazione di chiusura è stata presieduta dal Cardinal Rodé, nella Basilica di San Pietro a Roma.
-
- * A Roma: grande Festa per tutti, riunendo le suore, i volontari laici e i poveri, particolarmente, « gli amici » che vengono ogni giorno per prendere un pasto caldo alla Casa Provinciale
- * A Siena festa per « lasciarsi condurre dall'amore sulle strade della carità »
- * A Napoli : grande Esposizione « Carità e Missione » che presentava la missione delle Figlie della Carità e dei Lazzaristi nel sud del Paese.
- * Con i giovani (GM, vincenziani, giovani della società san Vincenzo de Paoli):
- - concorso artistico: « I colori della Carità » con produzioni grafiche, pittura, disegni, fotografie, film, cortometraggi, videoclip, composizioni musicali...

- - pellegrinaggi « Sui passi di Vincenzo e di Luisa » a livello nazionale e provinciale (Torino e Siena)

« Provincia Colonia – Paesi- Bassi », 5 giugno 2011

« Provincia Colonia – Paesi- Bassi è il nome della nuova Provincia eretta il 5 giugno 2011 da Suor Evelyne Franc con il suo Consiglio. Essa raggruppa le province di Colonia e dei Paesi Bassi. Questa nuova Provincia è nata dopo un lungo tempo di ricerca, di scambi, d'informazioni. Sono stati necessari l'aiuto di esperti, un serio lavoro da parte della Commissione di preparazione e una grande disponibilità e apertura di cuore da parte di tutte le Suore.

Questo avvenimento è stato celebrato in presenza di Suor Evelyne Franc, Superiora generale, del Padre Patrick Griffin, Direttore generale, di Suor Christa Bauer, Consigliera generale e di numerose Suore delle due Province. Questo stesso giorno ha avuto luogo l'installazione della nuova Visitatrice e del Consiglio provinciale, la presentazione del nuovo Direttore provinciale e del Vice Direttore provinciale.

Provincia Santa Luisa - USA, 31 luglio 2011

Provincia Santa Luisa - USA è il nome della nuova Provincia eretta il 31 luglio 2011 da Suor Evelyne Franc con il suo Consiglio, dopo cinque anni di lavoro e di riflessione delle suore delle Province d'Albany New York, d'Emmitsburg, D'Evansville e di San Luigi. Gli Stati Uniti contano ora due Province: L'attuale Provincia Ovest di Los Altos Hills (California) e la nuova Provincia Santa Luisa-Usa. Dal 29 luglio al 1° agosto, più di 300 Figlie della Carità si erano riunite a San Louis con Suor Evelyne Franc, Superiora Generale, Suor Kathleen Appler, Consigliera generale, per inaugurare la nuova Provincia. Durante questo tempo forte, ogni partecipante è stata invitata a conoscere meglio la diversità delle opere e ad impegnarsi per costruire l'avvenire sviluppando una maggiore collaborazione.

64° Conferenza delle Nazioni Unite DPI/ONG (Sezioni degli ONG del Dipartimento dell'informazione responsabile di diffondere i messaggi dell'ONU nel mondo)

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha deciso di organizzare, dal 4 al 6 giugno 2012, una Conferenza delle Nazioni Unite per lo sviluppo duraturo (denominato anche "Rio+20").

Gli Stati membri si sono intesi sui due temi dell'economia verde nel contesto dello sviluppo duraturo e dello sradicamento delle povertà.

Dal 3 al 5 settembre 2011, la 64° Conferenza delle Nazioni Unite ha messo l'accento sui mezzi efficaci per i quali la società civile, in partenariato con altri attori, può contribuire ad uno sviluppo duraturo incoraggiante. Questo incontro è considerato come un avvenimento principale per la preparazione degli ONG alla Conferenza di "Rio+20" prevista per il 2012.

Il progetto di sviluppo duraturo è basato su un impegno individuale e collettivo. Quando si sviluppa al massimo l'impegno civico, ne consegue una vera forza di coesione sociale e di società durevoli. L'obiettivo di "Rio+20" è di assicurare un impegno politico rinnovato per lo sviluppo duraturo:

A questo incontro hanno partecipato tre Figlie della Carità e molti membri della Famiglia Vincenziana

Beatificazione di Margherita Rutan, Figlia della Carità

Il mese di giugno 2011 ha segnato per sempre un momento importante per la diocesi di Dax. Per la Chiesa, per la Compagnia, per la Congregazione della Missione e per la Famiglia Vincenziana. Infatti, la domenica del 19 giugno 2011, nella festa della Santissima Trinità, nell'arena di Dax, Suor Margherita Rutan, Figlia della Carità, martire della fede durante la Rivoluzione Francese viene solennemente dichiarata Beata dal cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per la causa dei Santi.

Le Suore che hanno avuto la grazia di partecipare a questo avvenimento non possono dimenticare questo grande giorno, né i giorni precedenti, giorni di condivisione, di scoperte e di animazione spirituale di cui eccone lo svolgimento:

Venerdì 17 giugno

Nella cappella della Casa madre, dopo l'Eucaristia celebrata all'alba dal Padre Patrick Griffin, Direttore generale, più di 700 Figlie della Carità di Francia e dei Paesi Europei, un gruppo importante di Lazzaristi e di laici che frequentano abitualmente le nostre Comunità, raggiungono la Gare (stazione) di Montparnasse. Alle 7,30, il nostro treno parte verso la direzione di Dax per un viaggio gradevole durante il quale Suor Evelyne Franc fa una visita amichevole nei diversi vagoni. Alle 13, arrivo a Dax. Siamo accolte calorosamente dai volontari la maggior parte dei quali sono membri dell'ospitalità di Lourdes. Ci accompagnano nei diversi alloggi. Alla discesa dai pullman, ciascuno riceve una borsa blu contenente tante cose utili tra cui un foulard bianco con la firma di Margherita Rutan ed un libretto del pellegrino di un centinaio di pagine che permettono di scoprire la storia di Margherita, il programma e lo svolgimento delle giornate, piste di riflessione per i diversi luoghi di pellegrinaggi: Dax, Lourdes, il Berceau e Buglose.

Dopo siamo partite nuovamente a Dax per visitare i luoghi dove Margherita Rutan ha vissuto, pregato, amato, e servito Cristo nei poveri, fino al martirio:

- La cappella dell'ospedale Sant'Eutrope costruita e arredata da Margherita, allora direttrice dell'ospedale. E' il luogo dove ci si sente più vicine a lei nel ricordo e nella preghiera. La cappella e il suo decoro sono modesti ma hanno il vantaggio di essere arrivati fino a noi quasi allo stato originale.
- La cattedrale di Dax: testimone degli anni tragici della Rivoluzione Francese. Il vescovo di Dax Monsignor Laneufville, con il quale Margherita Rutan ha collaborato strettamente, rifiuta di prestare il giuramento alla nazione secondo la costituzione civile del clero. Egli viene sostituito da un vescovo costituzionale, Pietro Saurine che prende possesso della cattedrale il 10 aprile 1791. Margherita si oppone a questa situazione e non collabora con lui.
- La prigione, ex convento dei carmelitani (oggi museo di Borda): Margherita vi fu imprigionata tre mesi e mezzo in condizioni difficili.

- La piazza Poyanne: il capo rivoluzionario Pinet vi aveva fatto costruire una ghigliottina. Margherita vi fu condotta il 9 aprile 1794, in seguito alla sua condanna emessa dal tribunale rivoluzionario con l'indicazione "esecuzione immediata".

Questi luoghi ci hanno fatto conoscere meglio la personalità di Margherita, la sua fedeltà e la forza della sua testimonianza in un'epoca così tormentata.

Così abbiamo fatto un vero pellegrinaggio, che ci interpella nel nostro modo di servire Cristo, di essere fedeli al suo amore. Camminando sui passi di Margherita, anche noi andiamo alla sorgente dell'amore fraterno, del servizio e del perdono.

Verso la fine del pomeriggio siamo rientrate al Berceau per assistere, sul sagrato della cappella, ad una rappresentazione teatrale in cinque scene "Margherita Rutan, fiore sbocciato per noi sotto un cielo più bello", scritto da Gérard Lavayssière, professore di lettere classiche ed interpretato con convinzione dagli allievi di un liceo di Dax.

La prima scena presenta il vescovo costituzionale di Dax, Pietro Saurine, ormai prossimo alla morte, che riconosce la sua mancanza di coraggio, davanti alla violenza rivoluzionaria. Ricorda l'infanzia e la giovinezza felice di Margherita, la sua vocazione di Figlia della Carità, il suo servizio esemplare presso i malati, la sua fedeltà alla Chiesa Cattolica, il suo coraggio incrollabile davanti alle minacce e alle calunnie sino al martirio.

In seguito ci siamo ritrovate tutte nella prateria davanti al liceo dove ci è stata servita una cena campestre animata con musica e canti dal Padre Yves Bouchet e dalle Suore di diverse nazionalità. Finita la cena, col cuore pieno di gioia, abbiamo raggiunto gli alloggi assegnatici per trascorrervi la notte.

Sabato 18 giugno

Ci è stata offerta una gradita sorpresa: una giornata di pellegrinaggio a Lourdes. Siamo andate ad incontrare Maria che, il 25 marzo 1858, ha rivelato a Bernadetta Soubirous "Io sono l'Immacolata Concezione". Figlie della Carità, noi la invociamo ogni giorno con la preghiera impressa sulla Medaglia: "O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te".

Nel santuario di Lourdes, abbiamo potuto cogliere meglio il collegamento tra il messaggio rivolto a Caterina Labouré alla rue du Bac e quello a Bernadetta Souberous a Lourdes. Nel 1830, la rivelazione a santa Caterina dell'Immacolata Concezione di Mariae e proclamata dalla Chiesa nel 1854 è confermata da Maria stessa nella sua apparizione a Santa Bernadetta nel 1858.

In questo santuario di Lourdes dove Maria è particolarmente presente e attenta alla sofferenza umana, abbiamo potuto raggiungere anche l'esperienza di Margherita Rutan nella sua pietà mariana e la sua dedizione presso i malati.

Alle ore 11, nella basilica del Rosario, l'Eucaristia, festiva e orante ci ha riunite con i pellegrini. Poi , tempo di preghiera personale alla grotta per ritrovare la sorgente d'acqua viva nascosta nel profondo del nostro cuore.

Al rientro da Lourdes, la sera, nella Cattedrale, abbiamo partecipato ad una veglia di preghiera preparata per noi e per gli abitanti di Dax e dei dintorni. Il tema era: "Per amore di Cristo e dei Poveri!" Margherita Rutan ci ha invitate a meditare sulla nostra relazione con Cristo: roccia, luce e modello della nostra vita, sorgente d'amore per i nostri fratelli più forte della morte.

domenica 19 giugno

La mattinata è stata consacrata al pellegrinaggio a Nostra Signora di Buglose. Riunite nella Basilica , accolte dal Padre Alain Perez, membri del settore parrocchiale ci hanno parlato della storia dei luoghi, dell'origine del pellegrinaggio e dell'animazione pastorale..

La Basilica possiede un magnifico carillon , uno dei più importanti della Francia con 60 campane . Il maestro campanaro ci offre un concerto che ci accompagna fino alla cappella Nostra Signora dei Miracoli. In fondo al parco, vicino alla fontana. Ognuna ha potuto raccogliersi in unione con le migliaia di pellegrini venuti a pregare in questo luogo da secoli.

La beatificazione di Suor Margherita

Era il momento tanto atteso ! Arrivate davanti alla porta centrale delle Arene di Dax, siamo state raggiunte da oltre mille Figlie della Carità venute dalla Spagna. Come per mettersi al diapason della festa, il tempo è caldo e il sole è molto generoso. All'apertura delle porte delle Arene, grazie ad una buona organizzazione, i gruppi ammassati all'esterno entrano e seguono le direzioni indicate e trovano facilmente posto .

In preparazione alla celebrazione , tre animatori cominciano a creare l'ambiente di festa con canti e con « olas » (movimento di folla che, con le braccia alzate, si muovono come onde che si propagano da una tribuna all'altra). Le settemilacinquecento persone presenti, tra le quali 2000 Figlie della Carità. Si sono sentite trasportate da una stessa festa.«Fu un meraviglioso spettacolo , scrisse un giornale regionale, nel più puro miscuglio di generi. Religiose venute da tutto il mondo ondularono in una "ola" frenetica , sull'aria "Mino griego". Agitando un foulard bianco, con la stessa energia frenetica di coloro che sventolano il loro fazzoletto rosso, alla fine della feria"»

Il clima dell'incontro passa d'improvviso dalla festa landese al raccoglimento della celebrazione di beatificazione che inizia con la processione d'ingresso per raggiungere il podio al centro delle Arene. Accompagnano il Cardinale Angelo Amato, rappresentante del papa Benedetto XVI , il Cardinal Tauran, francese, presidente del consiglio pontificio per il dialogo interreligioso, Monsignor Breton ,vescovo d'Aire e Dax, Monsignor Raffin, vescovo di Metz (città natale di Margherita Rutan). Con loro prendono posto anche una dozzina di vescovi della regione, gli Abati dei monasteri di Maylis e di Belloc e numerosi sacerdoti. Nella tribuna centrale si trovano le autorità civili, il Guarda Sigilli,

Monsignor Michel Mercier il Prefetto delle Lande, il vice prefetto di Dax, il Sindaco della città e le altre personalità.

La celebrazione eucaristica comincia con il canto d'ingresso e la liturgia penitenziale. Poi Suor Evelyne Franc e Monsignor Breton si avanzano; costui si rivolge al Cardinale Amato con queste parole: «La diocesi d'Aire e Dax, la Compagnia delle Figlie della Carità e la Congregazione della Missione hanno chiesto umilmente al Santo Padre Benedetto XVI di voler inserire nel numero dei Beati la Venerabile Serva di Dio, Margherita Rutan». Il Padre Luigi MEZZADRI cm, Postulatore della causa di Margherita Rutan, ha tracciato allora la vita e il martirio della Venerabile.

Infine il Cardinal Amato ha letto la Lettera apostolica di Benedetto XVI: «Per la nostra autorità apostolica, accogliendo i desideri del nostro fratello Philip Jean Luis Breton, vescovo d'Aire e Dax e di molti altri fratelli nell'episcopato come pure numerosi fedeli, dopo aver sentito il parere della Congregazione per le Cause dei Santi, noi dichiariamo che, d'ora in poi, la venerabile Serva di Dio, Margherita Rutan, Vergine e Martire, membro della Compagnia delle Figlie della Carità di san Vincenzo de Paoli, che ha votato la sua vita a servizio dei poveri e alla cura dei malati, e, infine, ha versato il suo sangue per Cristo, può essere chiamata Beata, e che si potrà celebrare la sua festa, ogni anno, il 26 giugno, nei luoghi e secondo le regole previste dal diritto. In nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo». (Dato a Roma, in San Pietro, il 13 giugno 2011, settimo anno del nostro pontificato. Benedetto XVI, Papa).

Subito dopo, la gigantografia di Suor RUTAN è stato svelato, seguito da una tonnellata d'applausi. La liturgia è continuata con fervore e raccoglimento. Le letture e la preghiera universale sono state fatte in diverse lingue. Durante la processione delle offerte accompagnate da un canto composto in onore di Margherita «Dio ardente di carità», sono stati presentati dei simboli che richiamavano la vita di Margherita: una grande margherita presentata da bambini, un faro luminoso presentato dai giovani, una bandiera che rappresentava una stretta di mano tra una persona malata ed una infermiera, un grande globo terrestre accompagnato dalle bandiere di tutti i paesi portate dalle Figlie della Carità. Al momento della comunione, dei volontari si sono avvicinati al podio per accompagnare i sacerdoti nelle tribune delle Arene. Tutto si è svolto in perfetto ordine...

Alla fine della celebrazione c'è stato l'invio in missione dei giovani della diocesi alla GMG di Madrid, poi, l'annuncio, da parte del Nunzio Apostolico, della dignità di Prelato di sua Santità al Padre Devert della Diocesi di Dax, che ha consacrato la sua vita alla ricerca storica locale e particolarmente al martirio di Suor Rutan, ed infine, i ringraziamenti rivolti da Monsignor Breton e Suor Evelyne Franc, per tutti coloro che hanno lavorato alla riuscita di questa festa. A questo punto, è esplosa la gioia e, al suono della fanfara, il Cardinal Amato e Monsignor Breton sono stati invitati a fare il giro dell'Arena accompagnati dalle acclamazioni di tutti i partecipanti.

Per meglio esprimere l'atmosfera dell'Arena e la gioia provata, ecco le impressioni condivise dal Padre Luigi Mezzadri, cm, Postulatore della causa dei Santi:

«Ho assistito a parecchie cerimonie di beatificazione e canonizzazione. Persone diverse e luoghi diversi; suore, preti e laici; martiri, confessori e persone sposate. Dopo la celebrazione all'Arena di Dax posso fare un confronto. Il luogo era suggestivo. L'arena dell'antico impero Romano è un luogo di

testimonianza dei primi martiri: ricordiamo Ignazio d'Antiochia a Roma, Policarpo a Smirne, Perpetua e Felicità a Cartagine, Ireneo a Lione. Domenica 19 giugno 2011 a Dax si doveva proclamare beata una suora vissuta un po' più di due secoli fa e ghigliottinata nel 1794. Si poteva fare tutto in cattedrale: si sarebbe trasmessa l'immagine che la santità è una cosa noiosa e demodé. Si poteva fare in una piazza: in tal caso l'immagine trasmessa sarebbe stata quella di una rivendicazione antirivoluzionaria. Si è scelto l'arena. Un quadro bellissimo. Tanto colore. Musica efficace. Si è comunicato l'immagine di una suora coraggiosa ("Marguerite de la Force", come ha titolato Jean-Pierre Renouard il suo bel libro sulla martire), perché il luogo è quello del coraggio, dell'uomo solo contro la ferocia di una belva, "alle cinque della sera" come recita la poesia di Garcia Llorca. A un certo punto i presenti hanno avuto la percezione che qui non si celebrava un fatto passato, ma la glorificazione della vita umana e che si apriva la gloria. Tanti si sono sentiti "traffiggere il cuore" (At 2, 37) e abbiamo percepito scendere verso di noi della Chiesa, la Città Santa che scende dal cielo, la chiesa Bella come una sposa che sale dal deserto. Durante il canto (una corale fantastica e una voce solista bellissima) mi ritornavano le parole del profeta: "Ti farò mia sposa per sempre... e tu conoscerai il Signore" (Os 2, 21).

Dicevo che ho assistito a parecchie cerimonie simili. Tutto perfetto. Tutto corretto. Tutto "liturgico". Ma la gente non cantava, i discorsi annoiavano e i bambini imploravano i loro genitori: quando finisce? Invece qui alla fine, quando la banda locale ha accompagnato l'uscita del clero, ho avuto la percezione di sentire proclamate le parole dell'Apocalisse: "Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22, 17). In effetti avevo una gran sete, ma anche una gioia infinita. Grazie di quello che mi avete comunicato.»

19 giugno sera

Di ritorno al Berceau, dei volontari ci hanno servito una cena campestre durante la quale abbiamo potuto gustare le specialità della regione, guardando lo spettacolo folcloristico offerto da giovani danzatrici e da un gruppo di trampolieri landesi, il più giovane, già molto abile, di solo otto anni.

Lunedì 20 giugno

Alle ore 10, in presenza dei discendenti della famiglia Margherita Rutan, abbiamo partecipato al Berceau alla messa di ringraziamento presieduta da Monsignor Breton, accompagnato da Monsignor Sarrabert, dal Padre Gregory Gay, superiore generale e dal Padre Patrick Griffin, Direttore generale, che ha pronunciato l'omelia. Il tempo era meraviglioso. L'altare sistemato in un vialetto ombreggiato dietro Ranquines. In un clima semplice e familiare, l'assemblea vincenziana ha ringraziato il Signore con molta gioia e fervore per la beatificazione di questa Figlia della Carità.

Alle ore 15, i nostri fedeli volontari ci hanno accompagnato alla stazione e sono rimasti con noi fino all'ora della partenza. Lungo tutto queste giornate, ci hanno dimostrato una dedizione indefettibile e molta gentilezza. La loro presenza è stata preziosa e ci ha molto colpito. Siamo ripartite col cuore pieno di gioia grazie alla densità spirituale di queste giornate ed una eccellente organizzazione che ha permesso uno svolgimento armonioso di tutta la celebrazione.

Suor Marie-Pascale, Marie-Cécile, Anne
Figlie della Carità

Omelia pronunciata dal Cardinale Angelo Amato
durante la Messa di Beatificazione di Margherita Rutan
All'Arena di Dax, il 19 giugno 2011

" Margherita non ha cercato né denaro, né celebrità,
ma soltanto
di accogliere l'amore e di diffonderlo "

Cari fratelli e sorelle nella fede,

1. La celebrazione della beatificazione di Suor Margherita Rutan è un appello a guardare questa donna con ammirazione e ad imitare la sua coerenza e la sua forza all'ora dell'umiliazione e della persecuzione. E' una testimonianza straordinaria che ci offre Margherita Rutan, lungo la sua vita e soprattutto nella sua morte.

Margherita è stata, veramente «Figlia della Carità» nel vero senso della parola, ossia figlia dell'amore. Noi tutti siamo figli della carità poiché siamo figli di Dio che è carità. Deus caritas est. La solennità liturgica di questo giorno sottolinea fortemente questa realtà così profonda e così luminosa. Oggi celebriamo in effetti, il mistero della Santissima Trinità, che è il mistero della Carità di Dio. Alla luce della carità trinitaria, possiamo comprendere le parole divine dell'Esodo : «Il Signore discese dalla nube e si tenne là con Mosé», E' Dio che viene incontro all'uomo. L'Essere infinito, lontano e inaccessibile, è diventato vicino e comincia a manifestarsi come il «Dio con noi», esigente, certo, ma soprattutto misericordioso e pieno di compassione, lento all'ira e ricco d'amore e di fedeltà. E noi possiamo capire, particolarmente, le parole del Vangelo: «Dio ha tanto amato il mondo che gli ha dato il suo Figlio unico». E' l'amore che Dio ha per il mondo, e niente altro, che spiega l'incarnazione redentrice del Verbo e l'opera dello Spirito Santo nella nostra vita.

2. Cari fratelli, essere cristiani significa proprio questo : accogliere, nel Cristo, l'amore che Dio, per mezzo del suo Spirito, diffonde nei nostri cuori e, a nostra volta, lo trasmetterlo al mondo. Il cristianesimo, in effetti, non è soltanto un insieme di verità da credere, ma è soprattutto una relazione d'amore con Dio e con il prossimo.

E' questo, e nient'altro , che ha vissuto e testimoniato Margherita Rutan. Lei non ha cercato né potere, né danaro, né celebrità, ma soltanto la possibilità d'accogliere l'amore e diffonderlo, consacrandosi più particolarmente al servizio dei poveri e degli ammalati, secondo lo spirito di san Vincenzo de Paoli.

La sua resistenza anche di fronte all'imposizione irragionevole del giuramento rivoluzionario non è altro che un atto d'amore : amore per Cristo, per la Chiesa, per la libertà interiore, per la dignità della persona, per il primato della coscienza.

Ho detto «imposizione irragionevole», e utilizzo questo aggettivo caricandolo di tutto il suo peso tragico che le circostanze storiche hanno messo in evidenza. La Rivoluzione, che era nata come il trionfo della

razionalità, stava cadendo in qualche cosa di assolutamente irragionevole, ossia in una barbarie inumana e in un accecamento che assaporava unicamente la sua propria ideologia di terrore, di persecuzione e di morte.

Il titolo più elevato che fa risplendere in mezzo a noi Margherita Rutan è il fatto d'aver versato il proprio sangue, partecipando così alla passione di Gesù Cristo. E la sua morte somiglia in modo singolare alla morte di Gesù: come è capitato al Figlio di Dio, anche lei è stata schiacciata da un atto d'ingiustizia, massacrata dalla crudeltà di cuori induriti nell'odio, oppressa dall'orrore e dalla ingratitudine. Ma, all'ingiustizia, ha risposto col perdono e la carità.

3. Che la beata Margherita Rutan, modello di perseveranza e di coraggio, preghi per ciascuno di noi e vegli su questa comunità. Che il suo esempio ci illumini e, soprattutto nei momenti di prova e di angoscia, sia appoggio e incoraggiamento.

Con lei e come lei, anche noi ci affidiamo alle braccia del Dio crocifisso e a lui, con un affetto rinnovato, rivolgiamo la pressante invocazione dei discepoli a Pasqua: «Resta con noi, per sempre, Signore Gesù». Amen

Cardinal Angelo Amato,
Prefetto della Congregazione per la Causa di Santi

Omelia del Padre Patrick Griffin, cm
durante la Messa di ringraziamento
della Beatificazione di Margherita Rutan
Berceau, 20 giugno 2011

“Margherita Rutan, Figlia della Carità:
Una santità ordinaria”

Il mese scorso, quasi tutto il mondo- cattolico ma anche oltre- aveva tutta l’attenzione rivolta a Roma sull’avvenimento che si svolgeva sulla Piazza San Pietro. Era la beatificazione del Papa – ormai beato Giovanni Paolo II. Quest’uomo buono ha colpito l’immaginazione di molte persone durante il suo pontificato, e quel giorno, ha offerto al mondo una nuova lezione riguardo alla pratica cattolica che consiste nell’onorare i nostri santi. Forse il Papa Benedetto aveva in mente questa beatificazione quando, press’a poco nello stesso momento, ha terminato i due anni di catechesi sui santi e martiri della Chiesa. Il suo ultimo discorso trattava di ciò che è più essenziale per giungere alla santità ed ha messo in rilievo tre elementi: l’Eucaristia domenicale, la preghiera quotidiana e l’osservanza dei comandamenti. Il Papa Benedetto ha insistito a più riprese sul fatto che la santità deve essere ordinaria- deve essere qualche cosa che sia a disposizione di tutti. Alla fine del suo intervento, ha rivolto un incoraggiamento a ciascuno di noi dicendo:

«Vorrei invitare ciascuno ad aprirsi all’azione dello Spirito Santo, che trasforma la nostra vita, per essere anche noi come pezzi del grande mosaico di santità che Dio ha creato nella storia».

Oggi di nuovo, la nostra Chiesa ci chiama a riunirci in questa celebrazione per una delle nostre Sorelle che ha vissuto la sua vita di serva fedele e che, come il Papa Benedetto dice, è diventata «un pezzo del grande mosaico di santità che Dio crea nella storia».

Come sappiamo bene, Suor Margherita Rutan, Figlia della Carità, ha subito il martirio durante la Rivoluzione. Ieri, l’abbiamo dichiarata «Beata», è il nostro modo di riconoscere quello che è stata e quello che è per noi. Io vorrei dire che la sua santità era «ordinaria». Non ordinaria nel senso in cui la sua vita era una vita qualunque, scialba, insignificante, ma ordinaria nel senso in cui ha accettato il martirio per compiere il suo compito quotidiano di Figlia della Carità fino alla fine della sua vita. E’ una santità ordinaria nel senso che ogni Figlia della Carità potrebbe attendersi d’agire allo stesso modo nel quale ciascuno di noi può aspirare a vivere il suo servizio particolare e la sua vocazione unica nella fedeltà, e giungere ad una santità simile. Margherita ci offre un modello per la nostra propria vita.

Le letture bibliche che la Chiesa offre alla nostra riflessione oggi, indicano un cammino di santità ordinaria. Ciascuna di esse presenta una prospettiva differente, ma tutte mirano ad uno stesso fine.

La prima lettura è tratta dai testi della Sapienza che troviamo nell’Antico Testamento. Essa ci presenta l’istruzione di un padre a suo figlio sul modo di condurre una vita buona. Al cuore del testo della Sapienza biblica c’è la presa di coscienza che Dio ha ordinato il mondo in vista del bene, e che il popolo deve cercare di vivere conforme a questo ordine del mondo. Ciascuno deve condurre al bene la propria vita. L’istruzione è sempre concreta, realizzabile e sempre precisa . Si potrebbe facilmente dire

«ordinaria». Si tratta del modo in cui una persona normale deve vivere la sua vita per piacere a Dio e osservare i suoi comandamenti.

Ascoltiamo ancora i consigli che ci sono proposti:

Non far soffrire un affamato...

Non far aspettare la tua elemosina a colui che ne ha bisogno.

Non respingere colui che ti supplica nell' indigenza;

Non distogliere dal povero il tuo volto.

Non distogliere dal misero il tuo sguardo;...

Porgi l' orecchio verso il povero,

E rispondi con dolcezza al suo saluto di pace...

Ciascuno può scorgere in queste raccomandazioni, il modo di vivere di una Figlia della Carità e i tratti della personalità di Margherita Rutan quando serviva i malati. Ciascuno può anche capire il genere di chiamata al quale ognuno di noi è chiamato ad essere fedele: una chiamata alla santità facendo prova di una saggezza veramente ordinaria.

La seconda lettura ci propone la meravigliosa meditazione di Paolo sull'amore cristiano che troviamo nella prima lettera ai Corinzi al capitolo tredici. Essa distoglie la nostra attenzione da ciò che facciamo per sottolineare il modo con cui lo facciamo. Paolo ci ricorda che tutto deve essere fatto con amore. Le azioni che sembrano meravigliose ma che non sono motivate dall'amore sono inutili. Se prendiamo il tempo di riflettervi, è una dichiarazione straordinaria. Non è il fine, né lo scopo il più importante, ma il modo con cui vi arriviamo. Tutti gli sforzi nostri devono essere mossi dal desiderio di servire l'altro per amore. L'amore è paziente, servizievole e gode nella verità. Anche se si dà la propria vita -«se dò il mio corpo» come scrive san Paolo e che fa eco al dono della propria vita di Margherita – questo non servirebbe a niente se non fosse fatto per amore. Il motto delle Figlie della Carità insiste sul fatto che non è né l'orgoglio né l'ostinazione che devono motivare le loro azioni, ma «la carità / l'amore di Gesù crocifisso (che le) sollecita ». Questa fu la motivazione di Margherita per rimanere ferma nella sua decisione. L'amore delle persone che serviva nell'ospedale e altrove l'ha mantenuta fedele alle sue responsabilità e la sua condanna è una conseguenza di questa fedeltà. Lei era mossa ogni giorno dall'amore e offre un modello a noi che continuiamo il nostro cammino per rispondere alla chiamata alla santità che abbiamo ricevuto.

Nel testo del Vangelo, Gesù insegna le Beatitudini nel suo discorso sulla montagna. Attraverso questi comandamenti della nuova alleanza siamo di nuovo messi di fronte ai mezzi che prendiamo per condurre una vita santa e « beata »; Questo appello non è lanciato come qualcosa di straordinario. I miti, i giusti, i misericordiosi sono chiamati «santi», questo modo di vivere è possibile per ciascuno di noi. In queste beatitudini, possiamo riconoscere il modo particolare con cui Margherita ha espresso la sua santità; Gesù proclama:

«Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. ! »

La sua fretta a sottomettersi, venuto il giorno, con amore, alla persecuzione per la sua sequela di Cristo è il compimento visibile di questa raccomandazione del Vangelo. Non è sorprendente chiamarla “beata”. Lei ha camminato su questa strada prima di noi e l’indica a noi con chiarezza e coraggio.

Questa celebrazione per Margherita ci offre una meravigliosa occasione di meditare su una vita ben vissuta e sulla via verso la santità. La descrizione che il Papa Benedetto ha fatto di questo cammino di santità che porta attraverso l’Eucaristia e la preghiera a vivere il Vangelo le corrisponde bene. Queste tre letture della Scrittura possono essere viste come una risposta alla domanda: «Come posso io diventare Santo o Santa? »Tutte e tre possono essere utilizzate per descrivere la vita di Margherita Rutan. Lei dà carne e sangue alle immagini bibliche nella sua vita semplice e fedele di Figlia della Carità. Ringraziamo Dio oggi per il suo esempio e chiediamo al Signore la grazia di ben rispondere alla chiamata alla santità che ci è stata fatta, affinché, anche noi, possiamo far parte dei “Beati”

Padre Patrick Griffin, cm
Direttore generale

LE FIGLIE DELLA CARITÀ DURANTE LA RIVOLUZIONE FRANCESE

Le Figlie della Carità durante la Rivoluzione

Dopo il 27 novembre 1790 tutti gli ecclesiastici dovettero prestare giuramento alla Costituzione civile del Clero. Le Suore rifiutarono di partecipare alle messe dei sacerdoti costituzionali. Alcune nascondevano sacerdoti refrattari.

ANNO 1791

9 aprile 1791

A San-Malo, le Suore sono espulse e raggiungono la loro famiglia. Suor Luisa Gamblinqui si era nascosta in mezzo ai poveri. Arrestata e imprigionata, dopo nove mesi si ammalò. I venditori di pesce di San-Malo, avendo saputo del suo stato di salute, chiesero al Comitato rivoluzionario con grida e minacce la sua liberazione. Suor Luisa venne condotta in casa di uno di loro e curata con grande dedizione.

A Parigi, numerose case religiose furono invase da una folla delirante. Le Suore furono ricoperte d'ingiurie, picchiate ed alcune perfino violentate. Tre Figlie della Carità della Parrocchia Santa Margherita morirono a causa dei maltrattamenti subiti per strada.

Nello stesso periodo, le Suore della Parrocchia «Bonne Nouvelle» a Parigi furono portate a forza di percosse nella casa del prete costituzionale. Poiché rifiutavano il giuramento, i rivoluzionari lanciano loro delle sedie, lasciandole semisepolte dall'ammasso delle sedie. Riescono a liberarsi e ritornano nella loro casa. I rivoltosi le rinchiusero dentro sperando che morissero di fame. I vicini le fecero fuggire accogliendole nelle loro case.

Le Suore della parrocchia San Sulpice furono espulse, ma riuscirono a raggrupparsi in una casa d'affitto dove vivranno per 9 anni. La stessa cosa avvenne alle Suore di San Nicolas Des Champs.

4 giugno 1791

A Digione, le Figlie della Carità furono espulse dalla loro scuola e fu impedito loro di continuare l'insegnamento ai bambini.

9 luglio 1791

A Carcassonne, le Suore furono state obbligate a prestare giuramento. Quelle che si erano rifiutate subirono maltrattamenti tali che si possono definire “contro le abitudini civili, la religione e i veri amici dell'ordine».

13 luglio 1791

A Troarn (Calvados), i soldati della guardia nazionale invasero l'ospedale: afferrarono le Suore, le trascinarono per le strade, le ricoprono d'ingiurie, le buttano a terra minacciandole di farle a pezzi. La sera rientrano a casa loro, pensando alla passione di Gesù.

Nel 1791

A Bordeaux, le Suore rifiutano d'andare alla Messa dei sacerdoti costituzionali. Due suore furono arrestate, maltrattate gettate a due riprese nel fiume dal quale furono ripescate mezzo morte. In seguito rientrano a casa loro. Le Suore dell'ospedale furono condannate ad andare per due ore al giorno a lastricare le strade. Le più giovani fra loro ingiuriate, furono messe alla berlina.

A Versailles, le Suore per aver rifiutato d'andare con i loro bambini alla Messa di un sacerdote costituzionale, furono frustate, condotte alla Chiesa e cacciate dalla loro casa.

A Cazoul, una Suora di 28 anni venne trascinata da un uomo che voleva violentarla ed ucciderla. Con calma chiese un po' di tempo per raccomandare la sua anima a Dio. Si mise in ginocchio, pregò per qualche istante poi si rialzò e disse: "Sono pronta, ora potete uccidermi" La calma della Suora disarmò il suo aggressore che fuggì.

A Aumale, le suore passarono tre giorni in prigione, poi ripresero il loro lavoro. Rimasero sempre in collegamento con i Superiori.

A Rennes, Suor Montagner che lavorava nella prigione da 41 anni, rifiutò il giuramento. Venne imprigionata per molti mesi con coloro che serviva, continuando a confortarli.

A Vannes, le Suore furono messe alla berlina e ridicolizzate dalla popolazione, fatte cavalcare asini con scritte insultanti.

A Morlaix, le 5 Suore furono gettate in prigione senza paglierici con un pavimento freddo in compagnia dei topi.

ANNO 1792

1° gennaio 1792

Circolare della Madre Deleau. «Siate generose nel sopportare per l'amor di Dio le pene che potrebbero arrivarci, fossero anche le più mortificanti».

21 gennaio 1792

Una sera diciassette guardie nazionali invasero l'Hôtel-Dieu di Morée, mangiarono, bevvero, minacciarono le Suore. L'indomani, dopo averle perquisite, senza riguardo le fecero salire su una carretta e le condussero in prigione a Châteaudun.

1° febbraio 1792

Circolare della Madre Deleau «Siate sempre attente ai bisogni dei poveri, consolateli delle privazioni di cui potranno soffrire, voi non potete soccorrerli se non nella misura delle facoltà che vi saranno concesse. Rimanete nella pace e nella santa unione che deve regnare tra di voi».

12 febbraio 1792

Da diversi mesi, un sacerdote costituzionale era insediato nella parrocchia di Mitry. Le suore rifiutarono d'andare alla Messa e di condurvi i bambini. Vennero espulse dalla loro casa e accolte da una persona della parrocchia.

Febbraio 1792

Le Suore d'Yvré -l'Eveque (vicino a Mans) avendo rifiutato il giuramento, sono stati espulse ed imprigionate. Suor Ythier, Suor Godriot e Suor Longchamp, incatenate e imbavagliate sono portate per essere ghigliottinate. L'arrivo dei Vandeani, provoca la fuga rapida dei Rivoluzionari. Le Suore sono liberate. I Vandeani chiamati anche "Les Chouans", erano campagnoli realisti dell'ovest della Francia, che si erano armati per combattere contro i rivoluzionari. Erano fortemente indignati per il divulgarsi della persecuzione religiosa.

6 aprile Venerdì santo 1792 Il governo rivoluzionario vota la soppressione di ogni abito religioso.

Lunedì di Pasqua 9 aprile 1792

Circolare della Madre Deleau. «Per poter continuare il servizio dei poveri, prestatevi a tutto ciò che si può onestamente esigere da voi nelle circostanze attuali, purché non vi sia niente contro la religione, contro la Chiesa e contro la coscienza... Vestitevi semplicemente e modestamente. ».

Il 14 agosto 1792, dopo l'arresto del Re, viene instaurato il giuramento chiamato Libertà-uguaglianza. E' imposto a tutti i francesi che ricevono lo stipendio dallo Stato. I sacerdoti e le Suore ospedaliere devono giurare.

3 settembre 1792

Massacro di oltre 70 sacerdoti nel Seminario di San Firmino a Parigi, tra cui due sacerdoti Lazzaristi: Louis-Joseph François (41 anni) e Jean-Henri Gruyer (58 anni)

settembre 1792

Alcune guarnizioni di soldati nazionalisti si stabiliscono in Casa Madre, relegando le Suore in un piccolo reparto. Per loro uso personale, prendono dalla Casa i beni della Comunità: letti e biancheria da letto, cibo, biancheria, legna e candele.

27 settembre 1792

Tutti i beni della Casa Madre sono messi sotto sigillo dai Commissari della Rivoluzione.

2 ottobre 1792

Due Commissari vengono nella Casa Madre delle Figlie della Carità per fare l'inventario degli immobili e dei beni mobili messi sotto sequestro qualche giorno prima.

10 ottobre 1792

I diversi contratti delle 420 case nella provincia e delle parrocchie di Parigi sono trasferiti negli Archivi del Comune della città. Tutti i documenti presi quel giorno, considerati come Beni Nazionali, si trovano sempre negli Archivi di Parigi ed è possibile consultarli negli Archivi Nazionali di Francia .

21 novembre 1792

Nell'ultima circolare la Madre Deleau chiese di continuare il servizio dei poveri « finché sarà possibile », e di non scriverle più.

Durante l'anno 1792

A Avalon, le Suore sono ingiuriate , subiscono cattivi trattamenti e vengono espulse.

A Saujon, dopo numerose vessazioni ed ingiurie, le Suore vengono messe in prigione e vivono in condizioni difficili.

A Lione, la Suor Servente, Sr Ollivier, avendo rifiutato il giuramento, viene trascinata in prigione. Rimane 8 giorni in una cella su della paglia e senza cibo, finché le Suore ottengono la sua liberazione..

A Saint Martin de Ré, le Suore avendo rifiutato il giuramento sono cacciate via dalla loro casa e mandate alla Rochelle. Per 18 mesi vissero in prigione nel forte di Brouage; sentendo incessantemente grida di morte. Alla loro liberazione, prive di tutto, sono accolte dalla gente della Rochelle, In seguito ritornano nell'isola di Ré.

A Hennebont, le Suore rifiutano il giuramento. Per forzarle ad uscire, viene puntato un cannone alla porta della loro casa. I rivoluzionari si preparano ad accendere la miccia. Le due Suore vengono accolte dai vicini per due mesi. Tentano di rifugiarsi a Belle-Isle en Mer, ma subito riconosciute vengono espulse al grido “ La maledizione lasci l'isola” Vanno a Vannes, ma non possono restarvi perché sono perseguitate. Raggiungono Rennes e poi Parigi. Una di loro sarà mandata a Torino con altre due Suore e due Lazzaristi. Portano con loro un grande libro che nasconde il cuore di San Vincenzo.

A Nancy, avendo le Suore rifiutato il giuramento, vengono sottoposte ad un interrogatorio individuale per evitare un rifiuto collettivo. I rivoluzionari decidono di cominciare con la più debole, la più timida che si lascerà influenzare. Suor Cecilia si presenta dopo aver ben pregato. Risponde con fermezza: “ ho fatto il mio primo giuramento nel giorno del mio battesimo, il secondo, il giorno dei miei voti. Non ne farò altro. Se volete la mia testa, eccola. I rivoluzionari rimangono interdetti di fronte ad un tale coraggio e la rimandano a casa, lasciando tranquille anche le altre Suore.

A Saint-Aignan, le Suore sono espulse, ma con molto rispetto.

A Agde, Suor Francesa è condotta in prigione a colpi di bastone per aver rifiutato il giuramento. Quando tre mesi dopo viene liberata, l'accolgono i vicini.

A Pau, le Suore vengono espulse dall'ospedale, I malati sono totalmente abbandonati. Le Suore vengono richiamate, sono “requisizionate”.

A Vichy, Suor Maddalena Besnard e le sue compagne rifiutano il giuramento e sono espulse dall'ospedale.

A Châtillon sur Seine, le Suore sono espulse. Suor Caterina Soucial rientrando in famiglia si perde ed arriva a Moutiers saint Jean. Qualche anno dopo vi ha incontrato santa Caterina Labouré.

ANNO 1793

9 giugno 1793

A Castres, le Suore sono minacciate di espulsione perché « disturbano l'ordine pubblico ». Prestano giuramento senza capirne bene il senso. Il 9 giugno ritrattano. Sono espulse dalla loro casa e imprigionate a Péronne. Rientreranno nel 1795, trovano l'ospedale devastato perché era rimasto chiuso durante tutta la loro assenza

20 ottobre 1793

Avendo rifiutato il giuramento le Suore dell'ospizio di Bazas sono tutte imprigionate.

6 novembre 1793

Due altre Suore di Hennebont cacciate nel 1792, vengono riconosciute, arrestate e imprigionate ad Auray.

11 novembre 1793

La maggior parte delle Suore lascia definitivamente i locali della Casa Madre

13 novembre 1793

Madre Deleau lascia Parigi. Rientra nella sua famiglia à Bray in Picardie.

24 dicembre 1793

Suor Margherita Rutan viene imprigionata.

Durante l' anno 1793

A Auch, Suor Deschaux e le sue compagne, sono espulse dall'ospedale e accolte in una famiglia a Marciac che le nasconde per un anno.

A Cahors, le Suore vengono rinchiusi in una sala del comune, senza nessun soccorso. Una ragazza dell'ospedale , a rischio della propria vita, porta loro regolarmente cibo e un pò di biancheria.

A Montpellier, Suor Giuditta Moustier e le sue compagne sono cacciate dall'ospedale avendo rifiutato il giuramento. Esse si rifugiano presso le loro famiglie.

A Libourne, le Suore dell'ospedale sono imprigionate e saranno liberate solo nel 1795.

A Narbonne, le Suore sono perseguitate ed espulse.

A Auray, le 5 Suore vengono imprigionate a Vannes. Una di loro muore probabilmente in prigione.

A Bray-en-Somme, le Suore dell'ospedale sono state cacciate dalla loro casa ed imprigionate a Péronne. Vi ritorneranno solo nel dicembre 1797

A Toulouse, le Suore dell'ospedale (più di 30) sono imprigionate fino alla fine del Terrore.

ANNO 1794

1° febbraio 1794

A Angers, Suor Marie-Anne Vaillot (60 anni) e Suor Odile Baumgarten (44 anni) sono state fucilate per aver rifiutato di prestare giuramento che va contro la loro coscienza. 19 loro compagne, per lo stesso motivo, sono imprigionate il 10 marzo. Le altre 12 hanno giudicato bene prestare il giuramento per restare presso i poveri malati.

4 febbraio 1794

A Alençon, le otto Suore dell'ospedale, per restare a servizio dei malati prestano giuramento in questo modo: "giuro di sostenere con tutte le mie forze la libertà, la uguaglianza, l'unità e l'indivisibilità della Repubblica o di morire difendendola".

11 marzo 1794

5 Suore dell'ospedale di Dax, vengono imprigionate La 6°, lasciata all'ospedale perché malata, muore l'anno seguente a 51 anni.

Il Superiore Generale Signor Cayla della Garde lascia la Francia per Roma.

20 marzo 1794

Cinque Suore dell'Ospedale di Saint Pons-de-Thomières, per restare presso i poveri malati, prestano il giuramento. La sesta Suora, Maddalena Barreau, avendo rifiutato di prestare il giuramento viene imprigionata.

6 maggio 1794

Due Suore di Belle-Isle vengono arrestate e imprigionate

mercoledì 9 aprile 1794

A Dax, Suor Margherita Rutan (58 anni e 37 di vocazione), Suor Servente dell'ospedale, arrestate dal 24 dicembre 1793 subisce il suo processo seguito immediatamente dalla sua esecuzione: Suor Rutan viene ghigliottinata. Le Sue sei compagne, arrestate il 1° marzo 1794, saranno rilasciate in novembre.

24 giugno 1794

A Angers, numerose religiose, tra cui diciannove Figlie della Carità dell'ospedale, sono imbarcate per essere deportate a Cayenne. Dopo 13 giorni di viaggio su carri a buoi, arrivano a Lorient e vengono alloggiare all'Arsenale della marina. In modo del tutto naturale, le Figlie della Carità si mettono a

servire i marinai colpiti di scorbut . Quando i rivoluzionari vengono a cercarle per condurle a Cayenne, il comandante della marina rifiuta di darle e fa chiudere i cancelli dell’Arsenale.

26 giugno 1794

A Cambrai, quattro Figlie della Carità vengono trascinate su una carretta per le strade della città. Sono state arrestate ad Arras il 15 febbraio ed imprigionate. Con calma cantano l’Ave Maris Stella, Suor Jeanne Gérard (42 ans) Suor Thérèse Fantou (47 ans), Suor Jeanne Lanel (49 anni) salgono sul patibolo. Suor Marie Madeleine Fontaine (71 ans), Suor Servente chiede di essere ghigliottinata per ultima Per strada rassicura la popolazione, predicando che loro saranno le ultime vittime del Terrore.

Durante la Rivoluzione un buon numero di Suore, soprattutto le più giovani, ritornano in famiglia. Altre trovano una camera d’affitto nel villaggio o nella città in cui abitano e, in abito civile, discretamente, continuano il loro servizio dei poveri. Alcune sono partite in esilio in Belgio, in Italia, in Polonia.

In altri luoghi, le Suore, per mantenere il servizio dei poveri, hanno prestato il giuramento richiesto, non avendo visto in esso, qualcosa di contrario alla loro coscienza.

Nel 1797, Madre Deleau ritorna a Parigi. Poco a poco le Suore, spesso richiamate dal popolo, ritornano nella loro casa e riprendono il loro servizio dei poveri. Alcune non vi ritornano: morti, anzianità, matrimonio, abbandono... Nel 1793, si contavano 3.300 Suore e 461 case; nel 1805, non si contano più che 1487 suore e 244 case.

Suor Elisabeth Charpy

Suor Elisabeth Charpy
Informazione tratte dagli annali

della Congregazione della Missione.

1. Il Refrattario è un membro del clero che ha rifiutato di prestare giuramento alla costituzione civile del clero.